

NEWSART

International Magazine

Fratina Associazione Culturale Internazionale

dicembre 2011



ROMA CAPITALE

Patrocinato
dall'Assessorato
alle Attività Produttive
al lavoro e al Litorale
di Roma Capitale

Arti & Mestieri

• ARTE • MODA • ARTIGIANATO

made
in Rome

Illustrazione di Renè Gruau

VT
VITA TRASPORTI


Coculo Terenzio
e Figli s.r.l.

BALOCCH
APPALTI EDILI
www.baloccosrl.it

Gabriele Ardemagni Foto

ardemagni.gabriele@gmail.com

date storiche

11 SETTEMBRE 2001-2011

Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha ricordato le vittime dell'attacco terroristico dell'11 settembre 2001. Grande la commozione a Ground Zero dove si è svolta la cerimonia di commemorazione che ha visto accanto l'uno all'altro Obama e George W. Bush. I due erano vicini, con le rispettive mogli, e sotto il palco c'erano migliaia di persone. Con tre minuti di silenzio sono stati ricordati gli schianti degli aerei sulle Twin Towers e sul Pentagono. Dopo un minuto di silenzio davanti al memoriale Obama e Bush hanno scambiato alcune parole con gli ospiti alla cerimonia, tra cui molti parenti delle quasi 3mila vittime dell'attentato. Nel suo discorso al Kennedy Center, Obama ha detto: 'Gli americani di domani, tra qualche decennio, ricorderanno che abbiamo battuto la schiavitù, la guerra civile, il fascismo, la recessione e le rivolte, il comunismo e anche il terrorismo'. Aggiungendo: 'Questi ultimi anni hanno dimostrato che l'America non cede alla paura: sono cambiate molte cose, ma non il nostro carattere come nazione, la nostra fede in Dio e in noi stessi. Nessuno spezza la nostra volontà'.



BERLINO, 12 AGOSTO 1961-2011 - UN MURO TRA GENERAZIONI

Cinquant'anni fa ha avuto inizio la costruzione del muro di Berlino, vent'anni fa è stato demolito. La costruzione e la caduta del muro di Berlino vengono ricordati in continuazione. Ne è nato un dibattito che spazia dalla violazione dei diritti dei cittadini della Repubblica democratica tedesca, alla rivoluzione pacifica del popolo, fino all'unificazione tedesca. Questo racconto collettivo non tiene però conto di un elemento decisivo: la terza e ultima generazione della Germania Est.

Noi, i giovani tedeschi dell'est, avevamo forse otto o dieci anni quando è caduto il muro e abbiamo trascorso gran parte della nostra vita nella Germania riunificata, con tutte le sue libertà. Siamo arrivati alla meta e ci siamo lasciati alle spalle la vecchia trincea che divideva l'est dall'ovest. O almeno così abbiamo quasi creduto.

Eppure, il muro fa ancora parte di noi. Non solo. Il muro è stato abbattuto vent'anni fa, ma nelle nostre famiglie, continuiamo ad avvertire la sua presenza.



MOSTRA-OMAGGIO A AUDREY HEPBURN A SOSTEGNO DELL'UNICEF

In occasione del 50° anniversario di Colazione da Tiffany e in contemporanea con il Festival Internazionale del Film di Roma, per la prima volta la capitale celebra Audrey Hepburn, attraverso una mostra-omaggio. Un tributo alla grande star nella "sua" Roma che servirà a raccogliere fondi per il progetto di lotta alla malnutrizione infantile sostenuto dal Club Amici di Audrey per UNICEF, a cui la stessa Audrey ha dedicato una parte importantissima della sua vita in qualità di Ambasciatrice di buona volontà. L'integrazione nel prezzo del biglietto, infatti, sarà interamente devoluta in beneficenza all'UNICEF. La mostra ospitata dal Museo dell'Ara Pacis racconta attraverso immagini, video e oggetti personali le tre vite vissute a Roma dall'attrice: diva del cinema, mamma e Ambasciatrice. Infatti, in 25 anni, Audrey ha condiviso con Roma momenti cruciali della sua carriera artistica, da *Vacanze romane* e *Guerra e pace* a *La storia di una monaca*, ma soprattutto nella capitale ha vissuto molti anni di vita familiare, a stretto contatto con la città e con i suoi abitanti. Una selezione di scatti inediti, quasi "rubati" - provenienti dagli archivi di Reporters Associati, Photomasi, Istituto Luce e Kobal Collection - colgono Audrey Hepburn in momenti di vita quotidiana nella città. Didascalie, testi e grafica ripercorreranno il personale ricordo del rapporto tra Audrey e Roma.



o
r
o
e
m
u
n
o
s
t
o
e
u
q
u
e
s
t
o
i
n



News Art in questo numero speciale per il Natale 2011, raddoppia le pagine e si presenta in Coperfina con una immagine firmata dal famoso, Renè Gruau. Ringraziamo l'Accademia di Costume e di Moda per la gentile concessione. Le nostre Interviste, continuano a coinvolgere, e le nostre domande si ripetono, e navigando, arrivano le risposte dalla Russia, dalla Zambia, dal Brasile e dall'Argentina.

- REALTÀ E SOGNI
- USI E CONSUMI
- RISTRUTTURAZIONE DELL'INDUSTRIA A MANO
- ARTIGIANATO ARTISTICO

... RISPONDONO IN TANTI...

Presidente Mauro Mannocchi

Fiera Roma con la rassegna Arte e Mestieri

Tutti a scuola di Arte e Mestieri con il Comune di Roma

Fiamma Lanzara Presidente dell'Accademia di Costume e di Moda

Anna Maria Quattrini Presidente Associazione Via Dei Coronari

M° Giovanni Zanon Presenta i suoi incontri con "Arredare con L'arte"

La Nuova Rubrica di Gabriella di Luzio "Un Grido Muto"

Prof. Pietro Alimonti con il Libro "Dove Abbiamo Sbagliato"

Livia Bucci Ambasciatrice dell'Arte Italiana

Arch. Michel Scarantino un Italiano nello Zambia

Speciale "Made in San Lorenzo"

Emanuele Giglio Il Teatro del Centro

English colour supplement for visitors to Rome by Jenni Scott



Per chi suona la Campana?

la rubrica di Martha King



Colpo di stato per l'artigianato libico in Italia

Nel settembre del 1969 durante l'inaugurazione della 33ma Fiera del Levante di Bari, il nostro Fondatore Rosanna Guadagnino presenta il padiglione dell'artigianato libico. Nella foto possiamo vedere Rosanna in compagnia del Ministro Rumor, dell'on. Aldo Moro, Presidente del Consiglio Italiano, ammirare in anteprima la Scritta "Repubblica Araba Unita della Libia". Una foto importante per la Nuova Repubblica nata appena due giorni prima dell'apertura della fiera. Gheddafi aveva preso il potere in Libia e tutti i Ministri e Sottosegretari e tanti altri furono arrestati. In qualità di responsabile Rosanna tornò in Libia malgrado i pericoli... si rischiava la galera... tutti fuggivano... «Volevo definire le consegne e chiudere onestamente la mia parabola». Così riuscì, con mille peripezie, ad aver il suo visto di uscita, grazie al rispetto di tanti carissimi amici conosciuti nei suoi dieci anni di attività a Tripoli. Dopo più di 40 anni, nel rispetto di tutto, Rosanna Guadagnino, nel ricordare quei momenti terribili si domanda: «Perché abbiamo accettato il giovane Colonnello Gheddafi in soli dieci giorni? Che senso ha, stare tutti zitti per 40 anni e fare la Guerra adesso? Oggi la guerra è finita. È finita male per tutti. Si poteva evitare?» ...chi ha delle risposte o opinioni ci può scrivere, «ma forse non ci sono risposte».

Martha King
newsart2011@libero.it

Mauro Mannocchi

Non più sogni, ma lucide realtà per l'artigianato nella Città Eterna



Mauro Mannocchi, presidente di Fiera Roma Srl

Intervista a Mauro Mannocchi, leader di Confartigianato, presidente di Fiera Roma Srl.

In un mercato caratterizzato dall'affermarsi di una nuova geografia economica globalizzata nonché da dinamiche competitive molto intense, come valuta, come presidente, il ruolo della Fiera di Roma?

Sono profondamente convinto che nel nuovo scenario economico, la Fiera di Roma, nella quale la camera di commercio è impegnata con rilevanti investimenti, possa giocare un ruolo importante e strategico per affrontare le sfide globali e per promuovere il sistema imprenditoriale e del territorio, anche per la sua forte capacità di attrazione del business fieristico internazionale.

In questa prospettiva, ritengo quindi fondamentale, nel processo di supporto all'internazionalizzazione da parte della CCIAA, la valorizzazione della fiera quale soggetto primario per la promozione ed organizzazione di eventi e manifestazioni all'estero, stimolando la presenza delle imprese italiane, e nel contempo attirando la domanda di potenziali investitori esteri.

Quale è la significatività della manifestazione Arti e Mestieri promossa dalla Fiera di Roma e quali sono le iniziative più importanti svolte ed in corso?

Arti e Mestieri è una manifestazione dalle diverse anime: mostra-mercato, quale tappa irrinunciabile dello shopping pre-natalizio, ma anche evento contraddistinto da rilevanti aspetti professionali. È nata con l'obiettivo primario di dare spazio, visibilità e contatto diretto ad un pubblico sensibile e culturalmente attento alle produzioni delle piccole e medie imprese artigiane. Arti e mestieri è stata la prima manifestazione, sin dal 2006, ad essere organizzata e gestita dalla nuova Fiera Roma, inaugurando una serie di eventi auto organizzati, come Big

Blue, Motodays, Roma Cavalli, per citare i più importanti.

Non ultimo, arti e mestieri expo è stata sempre, nelle passate edizioni, una vetrina non solo per le produzioni locali, ma per la visibilità di tutti gli altri artigiani provenienti da tutta Italia, in particolare il centro sud.

Infine, tengo a far presente che la nuova edizione sarà caratterizzata da uno spazio dedicato al mondo della pizza, con aree di vendita e di degustazione, oltre alle migliori "idee in bottiglia" per qualificare un grande regalo natalizio. È da aggiungere la sezione "sapori e gusti di Natale" che sarà particolarmente innovativa, sostanziata dalle preparazioni e specialità più tipiche delle cucine regionali italiane che aiuteranno il visitatore ad arricchire il proprio bagaglio di idee.

A Roma esiste una situazione paradossale nell'ambito della cultura artigianale: via Tor di Nona e zone limitrofe, definite dal Presidente dell'associazione omonima Claudio Franchi, "il luogo delle promesse mancate", attende da oltre un trentennio di divenire il borgo delle attività artigianali d'eccellenza, come vocazione naturale stabilita da più di una amministrazione, una sorta di fiore all'occhiello per la città di Roma. Quale potrebbe essere il ruolo della Confartigianato per la riuscita di un progetto così importante?

L'associazione che presiedo si è posta l'obiettivo di far fare una svolta all'artigianato artistico Romano. Fin dal mio insediamento ho creduto nella forza e nelle potenzialità di questa parte del nostro artigianato.

Il settore a Roma è ricco di peculiarità, è vivace, ma ha bisogno di guida, di economie di scala, di un progetto. Roma è una città che ha preso e prende molto dagli artisti artigiani, storicamente si sono succedute tante scuole produttive, il turismo, soprattutto internazionale, ha bisogno di souvenir autentici all'altezza della bellezza della Città eterna. Oggi che le regole sono più complesse, competitive, ma gli scenari più ambiziosi,



la città deve essere in grado di credere a questa risorsa, investirci, sostenerla non solo affinché non si disperda ma anzi affinché cresca, quanto può, più che può. In questa prospettiva sono convinto che necessitino misure con un respiro temporale sia di breve che di più lungo periodo. Per le azioni che possono essere realizzate più celermente, mi sto attivando con gli Assessori competenti per far sì che il territorio di Tor di Nona non viva come "luogo dimenticato", rivitalizzando le importanti realtà esistenti con destinazioni d'uso certe ed indirizzate alla vocazione del territorio quale luogo di artigianato di eccellenza.

Un arricchimento di arredo urbano potrebbe essere quello di ravvivare esteticamente, con la tecnica pittorica trompe l'oeil il muro di tenuta del lungotevere, "ingannando l'occhio" con una visione dell'oltre sponda.

Con un obiettivo strategico ci stiamo attivando per dar vita ad una struttura, un polo di aggregazione, che offra servizi alle imprese e nuove competenze per farle crescere e sviluppare, nella convinzione che coniugare tradizione ed innovazione sia l'espressione più tangibile della forza del made in Italy di cui la città di Roma rappresenta una parte importante con il suo artigianato pregiato ricco di cultura e di tradizione.

Anche su questa strada stiamo lavorando con l'Amministrazione di Roma Capitale, con tenacia e convinzione, e credo che raggiungeremo questo ambizioso traguardo.

NewsArt



Mauro Mannocchi premia Tina Gaglio di Agricoltura Fratelli Navarra



ARTI & MESTIERI EXPO
Mostra Mercato dell'Artigianato
e dell'Enogastronomia

VI edizione
Fiera di Roma 15-18 dicembre 2011

2 padiglioni

350 espositori
e 60.000 visitatori nel 2010

Ingresso gratuito

Settori merceologici presenti:

- Arredamento e complementi d'arredo artigianali
- Oggettistica e articoli da regalo artigianali
- Abbigliamento e accessori artigianali
- Oreficeria e gioielleria
- Servizi per la persona, la casa e le imprese
- Stampa di settore

INIZIATIVE COLLATERALI 2011:

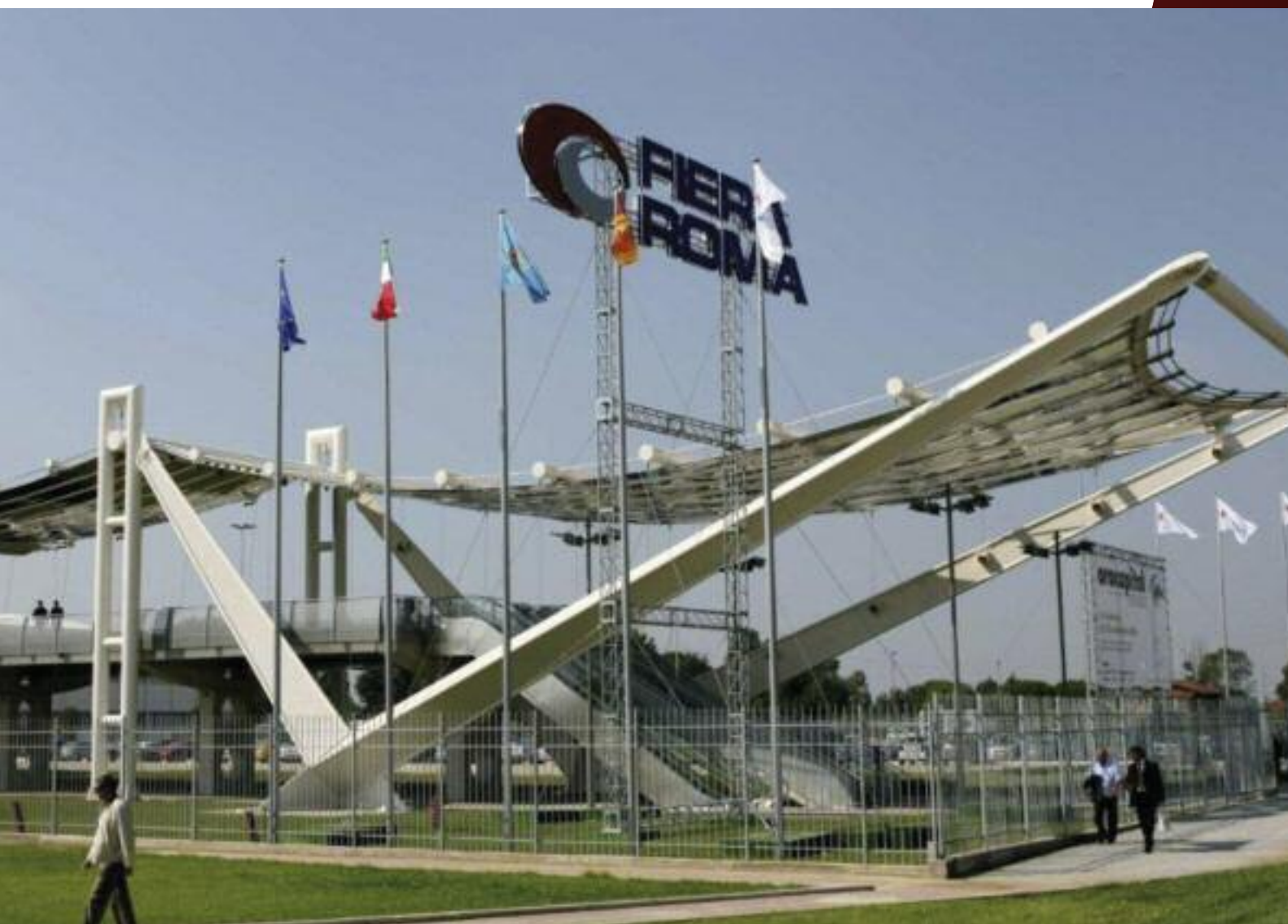
In questa edizione tanti saranno gli eventi collaterali: una intera area sarà dedicata al mondo della pizza.

Un ampio spazio sarà riservato ai pani tradizionali dal Lazio e ancora la sezione Articiclo, un progetto volto alla diffusione e valorizzazione dell'Artigianato e dell'Arte che utilizza materiali di riciclo e di riuso.



**FIERA
ROMA**





La concretezza formativa dell'Accademia di Costume e di Moda di Roma, Presidente Fiamma Lanzara

Presidente Fiamma Lanzara, nella sua Accademia di Costume e di Moda quanto spazio viene affidato alla sperimentazione e al settore artigianale?

L'Accademia di Costume e di Moda di Roma è effettivamente l'unica realtà italiana a proporre una formazione triennale nell'ambito della moda e del costume in un unico iter formativo. Il corso triennale per il Diploma Accademico di primo livello in Costume e Moda, da quest'anno riconosciuto dal MIUR, si rivolge a ragazzi desiderosi di imparare a creare partendo da un bozzetto per arrivare all'abito. Il continuo contatto con il mondo del lavoro, poi, permette ai nostri diplomati di inserirsi agevolmente nella filiera Moda e Costume, rispondendo alle molteplici esigenze delle aziende e dei comparti produttivi. L'artigianato che prende forma.

Su quali direttive si fonda l'insegnamento dell'ACM?

La metodologia della proposta didattica risiede nel saper coniugare espressione, abilità tecnica ed

esperienza diretta in una formula di insegnamento "scuola-laboratorio", attraverso la stretta relazione fra saperi, sperimentazione, iniziative ed eventi. Questo spiega il motivo per cui i nostri allievi sono affermati stilisti e costumisti per grandi produzioni a livello nazionale ed internazionale.

Artigianato significa conoscenza di ogni passaggio del percorso creativo, dall'origine fino al prodotto concluso. Presidente, cosa ne pensa?

Condivido in pieno. Ed è il motivo per cui crediamo che sia fondamentale l'aggiornamento dei nostri programmi, per poter rispondere alle esigenze delle aziende. Senza però dimenticare la formazione tradizionale, caratteristica che ci differenzia dalle altre scuole dal 1964. La proposta del Diploma Accademico di I Livello in Costume e Moda (Triennale), per esempio, prevede un ampio spettro di preparazione, dalla storia dell'arte alla computer grafica, dal disegno anatomico ai corsi di fashion design e di co-



stume design. La filosofia dell'Accademia prevede la costruzione di un talento professionale che sappia muoversi abilmente nei settori della filiera Moda e Costume, servendosi di competenze e conoscenze del tutto versatili e specialistiche.

Per chi ha un diploma ma desidera perfezionarsi, l'Accademia offre anche corsi di Alta Formazione?

Certo. Per chi lavora e vuole approfondire un particolare ambito, o per chi finito il triennio desidera specializzarsi, l'Accademia ha una

vasta gamma di corsi di Alta Formazione, di durata semestrale. Dalla Comunicazione di Moda alla Comunicazione di Costume per lo Spettacolo Teatrale, Cinematografico e Televisivo, passando per il corso di Moda e Accessori o di Trucco per lo Spettacolo. Nel ventaglio di offerta, ci sono anche i Corsi specialistici in Disegno, Modellistica e Prototipazione Borse e Disegno, Modellistica e Prototipazione Scarpe. Un'offerta chiara, diretta a chi sa che la formazione è la base per una carriera nel mondo della Moda o del Costume.



L'insegnamento "scuola-laboratorio" dura da quasi cinquant'anni



“Abbiamo sempre considerato il Costume come Moda, o viceversa, la Moda come Costume, come civiltà e come umanità”. Le parole di Rosana Pistolese (docente di Moda e Costume alla Berkeley University, storica del costume, giornalista di moda e stilista), fondatrice nel 1964 dell'Accademia di Costume e di Moda di Roma assieme a Nello Ponente, Ottavio Spadaro e Dario Cecchi, riassumono e spiegano cosa in quasi cinquant'anni di storia l'Accademia è riuscita a realizzare. Tutto ha inizio nella sede originaria in Via dell'Anima, dove si alternano docenti del calibro di Rosana Pistolese (storia del Costume, Tessuto e Moda), Nello Ponente (Storia dell'Arte), Dario Cecchi (Tecniche di Costume), Achille Fiocco (Storia del Teatro) ed Ercole Brini (Illustrazione). Un connubio di studio, inventiva, creatività, cultura e eleganza. Da subito si alternano personaggi di spicco e di fama, come nel 1965 il Ministro della cultura per l'India Indira Gandhi, si organizzano seminari di esponenti del mondo dello spettacolo come Lele Luzzati, Paola Borboni, Sergio Tofano, Massimo Serato, Roberto Rossellini, Salvo Randone e Umberto Tirelli. Anche le conferenze sono tenute da esponenti di spicco, come il prof. Giulio Carlo Argan, l'allora onorevole Giorgio Napolitano, il prof. Giovanni Bollea e il premio Nobel prof. Daniel Bovet. Giusto qualche nome per dare il senso della vita e del fermento che da sempre ha offerto l'Accademia.

Dice bene la fondatrice, qui: “Si crea una coabitazione fra dimensione intellettuale e professionale. Nessuna scissione fra il momento della cultura e la realtà del lavoro”. Chi forse meglio riassume questa simbiosi è René Gruau, ideatore del logo dell'Accademia. Il famoso illustratore di moda, di origine riminese, collaboratore negli anni Trenta a Parigi delle riviste “Femina” e “Marie Claire”, si dedica anche al disegno pubblicitario, ideando cartelloni, locandine e pagine per le riviste e gli spettacoli del Moulin Rouge, del Lido e della Scala di Madrid. Indimenticabile l'amicizia tra Gruau e Christian Dior, rappresentata dalle illustrazioni presenti nel libro di ricette dello stilista “La cuisine amuso-main”. L'illustratore è stato un grande amico della signora Pistolese e ideatore della donna “fiamma”, simbolo e logo dell'Accademia.

Nel 1990 Fiamma Lanzara diventa presidente

dell'Accademia e nel 1992 l'edificio che ospita il Costume e la Moda si sposta nell'attuale sede di via della Rondinella 2. Ed è anche questo il segreto dell'Ente Morale istituito dalla signora Pistolese: rimanere attuali, senza mai trascurare il passato. Cambio di sede, quindi, ma stesso fermento e voglia di far convivere la vita accademica con il mondo che si trasforma ed evolve: si susseguono i final-work di moda e di costume, come gli incontri e gli scambi istituzionali tra

l'Accademia e le istituzioni. Come nel 2009 la firma di un protocollo d'intesa con la Provincia di Roma in materia di creatività, con l'istituzione di una task-force: la scelta della Provincia è ricaduta anche sull'Accademia proprio perché Istituto di eccellenza. Questa sottoscrizione ha permesso nel 2010 la partecipazione dell'Accademia alla seconda giornata della creatività presso Macro Future: per l'occasione Ilaria Vallone ha ideato cinque abiti reinventando il feltro. La presenza ad AltaRoma 2011, poi, è stata fucina di idee e sperimentazioni. Nei Musei Capitolini Esedra di Marco Aurelio i diplomandi hanno proposto “I vestiti nuovi delle Imperatrici”: nove abiti e altrettante acconciature, ispirati dalla mostra “Ritratti, le tante facce del Potere”. In sede, inoltre, si è svolto l'appuntamento “Accademia Factory: fattoinaccademia”, tra proiezione del fashion film “Academy Girl” di Silvia Morani e Angelo Cricchi, La mostra “Talents 2011” e “Fiber Couture”, vestiti ideati partendo da fibre vegetali.

A conferma della competitività e dell'alto livello di preparazione degli studenti che escono da Via della Rondinella 2, i riconoscimenti internazionali si susseguono da sempre. Nel 2011 il 1° Premio Mittelmoda Award nella categoria “Premi Assoluti” è stato assegnato a Gea Antonini, mentre Federica Croce ha ricevuto il Premio Camera Nazionale della Moda Italiana per la collezione più creativa. Al Riccione Moda Italia - RMI - Ricerca Moda Innovazione, Teresa Indiveri vince il Premio Speciale Società Italia, Giulia Amendola si aggiudica il Premio Sezione Pellicceria, il Premio Sezione Maglieria è assegnato a Chiara Ebanista, Olimpia Tiberia ottiene il Premio Sezione Abbigliamento e il Premio Sezione Particolari d'autore va a Corrado Scollo. E l'ambizione di essere attuali e coscienti dei tempi che cambiano, ha fatto sì che il corso triennale 2011/12 sia stato riconosciuto dal Miur quale Diploma Accademico di Primo livello.

Un altro segnale della presenza dell'Accademia nella contemporaneità.





Il Comune di Roma, attraverso le Scuole Serali d'Arte e dei Mestieri presenti sul territorio dal 1871, offre un'ampia gamma di corsi ad alto valore artistico e professionale. Le quattro scuole, con la loro attività, si sono affermate come luogo di aggiornamento e di condivisione, costituendosi come dei veri laboratori d'arte.

L'Amministrazione Comunale, insieme ai corsi professionali dei Centri di Formazione e ai corsi del progetto EDA rivolti agli adulti, vuole così dare alla cittadinanza la più ampia offerta, venendo incontro alle esigenze di ciascuno e mettendo in contatto le persone con le opportunità di educazione e di formazione, offrendo di migliorare le proprie conoscenze, di recuperare interessi e competenze anche professionali.

*Assessore
alle Attività Produttive
al Lavoro e al Litorale
Davide Bordoni*

Arte e Mestieri

Tutti a scuola con il Comune di Roma

Il Comune di Roma riserva un'attenzione particolare alle attività di educazione, attraverso la gestione delle Scuole d'Arte e dei Mestieri.

Presenti nel territorio cittadino già dal 1871, le quattro Scuole rappresentano un'importante opportunità per tutti coloro che, superata l'età dell'obbligo scolastico, vogliono acquisire nuove conoscenze e competenze professionali nei campi artistico – artigianale e tecnico-scientifico.

Gli oltre 100 corsi attivati ogni anno, articolati in 40 diverse tipologie con circa 1300 allievi, permettono di sviluppare e acquisire tecniche essenziali di un'arte, di una tecnica o di un mestiere ed essere accompagnati, da docenti altamente qualificati, in un percorso di costante aggiornamento e perfezionamento nei diversi settori: dal fotografico alla pittura, dall'erboristeria all'informatica, dall'oreficeria al restauro.

Le scuole d'arte e dei mestieri sono, così, un'occasione preziosa per l'accrescimento delle conoscenze e delle competenze culturali e, al contempo, una risposta formativa e professionale "concreta" alle richieste sempre più complesse di un mondo del lavoro in continuo mutamento.

I corsi si rivolgono ad utenti appartenenti a diverse classi sociali e di età e costituiscono una sintesi fondamentale tra tradizione e innovazione, configurandosi quale strumento



capace di offrire, risposte concrete ai bisogni formativi della società contemporanea.

Gli oltre 100 corsi delle Scuole d'Arte e dei Mestieri, attivi ogni anno, sono articolati in 40 diverse tipologie con circa 1300 allievi. Permettono di sviluppare e acquisire tecniche essenziali di un'arte, di una tecnica o di un mestiere ed essere accompagnati, da docenti altamente qualificati, in un percorso di costante aggiornamento e perfezionamento nei diversi settori: dal fotografico alla pittura, dall'erboristeria all'informatica, dall'oreficeria al restauro.

L'offerta formativa costituisce una felice sintesi tra tradizione e innovazione, un efficace strumento capace di offrire risposte concrete ai bisogni formativi della società contemporanea e al mondo del lavoro in costante mutamento.

Per iscriversi alle Scuole D'Arte bisogna presentare il modulo d'iscrizione, reperibile sul sito internet del Comune di Roma, debitamente compilato insieme alla fotocopia di un documento e del codice fiscale e successivamente pagare una tassa d'iscrizione tramite un bollettino postale. Per informazioni rivolgersi direttamente alle sedi delle scuole dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19: Scuola Scienza e Tecnica Viale Glorioso 5, Scuola Ettore Rolli via Macedonia 120, Scuola Arti Ornamentali via S.Giacomo 8, Scuola Nicola Zabaglia Piazza San Paolo alla Regola 43. Sul sito del Comune di Roma è possibile scaricare tutto il materiale informativo.



Dove, come e quando

Quattro sedi nel centro storico di Roma, 150 corsi di specializzazione

Le Scuole sono ubicate nel centro storico e sono in funzione dal 1871:

1. Scuola Arti Ornamentali via S. Giacomo, 11
2. Scuola Scienza e Tecnica Viale Glorioso, 5
3. Scuola Ettore Rolli via Macedonia, 120
4. Scuola Nicola Zabaglia Piazza San Paolo alla Regola, 43

È stata conclusa di recente la ristrutturazione dell'edificio della Scuola Arti Ornamentali, di grande valore storico avendo ospitato maestri come Mario Mafai. I lavori, durati 6 anni, che hanno comportato anche un consolidamento statico della struttura, sono costati circa 5 milioni di euro ed hanno restituito alla città una prestigiosa sede di confronto culturale nonché di apprendimento qualificato per la cittadinanza adulta.

Alle 4 Scuole ogni anno si iscrivono più di 1400 allievi. Un aspetto peculiare caratterizzante la composizione delle classi è l'eterogeneità dei partecipanti, appartenenti a contesti socio-culturali e generazionali sensibilmente differenziati.

L'iscrizione comporta una compartecipazione economica da parte dell'allievo, piuttosto modesta (circa 1 euro per ogni ora di corso) che può essere ridotta ove l'interessato, ricorrendone i presupposti, si avvalga della dichiarazione ISEE (Indice socio-economico equivalente).

I corsi sono circa 150, la maggior parte dei quali si caratterizza per il contenuto artistico/artigianale ed applicativo, risultando di fatto altamente professionalizzanti e meritevoli di sensibile sviluppo.

Non vengono rilasciati titoli formali ma si segnala la possibilità che la partecipazione ad alcuni corsi venga riconosciuta quale credito formativo universitario. È altresì riconosciuta, nel panorama dell'educazione degli adulti, l'ottima qualità di tutta l'offerta didattica delle Scuole. L'approccio adottato nell'ero-



gazione dell'offerta formativa rappresenta una coerente espressione del long-life learning, individuato come uno degli elementi della strategia del Trattato UE di Lisbona fissata, con riferimento al contesto socio-economico, per affrontare le sfide del mondo globalizzato.

I 24 insegnanti dipendenti comunali a tempo indeterminato prestano 18 ore settimanali di insegnamento frontale, integrate da un monte-ore destinato a tutte le attività di completamento della didattica. 70 insegnanti a prestazione libero-professionale completano il corpo docente, che risulta complessivamente di ottimo livello culturale e didattico. L'Albo permanente per l'attribuzione degli incarichi libero-professionali costituisce strumento dinamico destinato a garantire l'individuazione delle migliori professionalità disponibili per le varie discipline. È caratterizzato da:

- Piattaforma informatica on-line per la presentazione delle domande di adesione;
- Valutazione dei titoli mediante istruttoria degli Uffici;
- Valutazione comparativa mediante colloquio svolto da una commissione di esperti;
- 35 graduatorie per materia.

Le materie d'insegnamento"

- Affresco
- Arazzo
- Arredamento d'interni
- Ceramica
- Scultura in ceramica
- Decorazione e stampa su tessuto
- Disegno
- Illustrazione
- Disegno dal vero e anatomia
- Pittura
- Incisione
- Macramè
- Mosaico
- Oreficeria
- Scultura orafa
- Incastonatura
- Pittura su tessuto
- Pittura e sperimentazione
- Plastica e formatura
- Restauro del dipinto
- Restauro dei materiali antichi
- Restauro del mobile
- Scultura in legno
- Tecniche pittoriche antiche
- Tessitura
- Trompe l'oeil
- Vetrate artistiche
- Alfabetizzazione Informatica
- Informatica
- Fotografia analogica
- Fotografia digitale
- Grafica editoriale
- Grafica pubblicitaria
- Photoshop
- Web design
- Web Master
- Erboristeria

Gianni Alemanno Realtà educative della Capitale

Le scuole d'Arte e dei Mestieri del Comune di Roma costituiscono una delle più antiche ed accreditate realtà educative della città. Con i loro laboratori, le biblioteche, le attrezzature e, soprattutto, la loro storia che si è sedimentata nel corso del tempo, sono un vero e proprio patrimonio da salvaguardare.

Nel 1871 veniva aperta la prima sede intitolata a Nicola Zabaglia, il

geniale operaio che inventò numerose macchine per l'edilizia e divenne il capo degli operai della Fabbrica di San Pietro.

Oggi gli edifici che accolgono le nostre Scuole mantengono inalterato il proprio fascino centenario e, nel caso della Scuola Arti Ornamentali di via San Giacomo, mostrano un nuovo splendore dopo un accurato restauro.

Questa pubblicazione, corredata da un'attenta testimonianza fotografica, costituisce una prova dell'impegno di tutte quelle persone che contribuiscono a mantenere viva la grande ricchezza culturale che le Scuole D'Arte e dei Mestieri rappresentano per la nostra città.

*Il Sindaco di Roma
Gianni Alemanno*





“Un grido muto, il grido più terribile, perché invece di esprimersi levando alta la sua voce, aveva scelto la strada, più sommessa e dolorosa, dell'autodistruzione. Un urlo silenzioso, che invece di esplodere implode e nell'implodere devasta e destabilizza l'assetto dell'organismo”.

Mi sembra di avere scritto queste parole in un'altra vita, tanto mi appaiono lontane. Eppure fanno parte del mio libro, “La morte ha bussato alla mia porta. Io mi sono barricata e non ho aperto” (Grauseditore), che ho iniziato a scrivere appena tre anni e mezzo fa e terminato un anno dopo, alla fine di un lungo,

doloroso, interminabile calvario di interventi e di cure del mio cancro, di cui al momento non c'è traccia. Così oggi io, Gabriella Di Luzio, attrice e cantante, conduttrice e giornalista dal curriculum costellato di tappe dignitose se non di successo, oggi posso raccontarla, la mia discesa negli inferi, il mio percorso di paziente oncologica lastricato di lacrime, amarezza per una parte di umanità che mi ha deluso, speranze timidamente coltivate nel silenzio e nella solitudine della mia camera, i passi fatti verso la guarigione. Senza mai sciocchi trionfalismi, ma sempre monitorando il mio stato con i controlli ciclici. Ringraziando commossa la vita che mi ha offerto un'occasione di rinascita o, per dirla con Tiziano Terzani, un altro giro di giostra. E che ha dato la possibilità, a me che ho girato parecchio intorno al mondo, di fare, grazie al cancro, il viaggio più faticoso e terribile, ma anche il più affascinante: quello all'interno di me stessa. Vorrei insieme a voi, amiche e amici che mi leggete in questo primo dei miei interventi sulla rivista, gettare un sasso nello stagno, provocando

UN GRIDO MUTO

La nuova rubrica di Gabriella Di Luzio

discussioni che ci diano occasione di cercare risposte ai tanti perché che affollano le nostre vite, di aprire dibattiti, di uscire da questa sorta di convegno virtuale un po' arricchiti, con qualcosa in più rispetto a prima. Tornando alle parole del mio libro con cui ho aperto questo intervento, confermo che negli anni immediatamente precedenti la scoperta del cancro la vita mi aveva provato duramente, e sono intimamente convinta che questo abbia fatto “esplodere”, e proliferare in modo anomalo e anarchico le mie cellule. Chi di voi ha vissuto un'esperienza simile e vuole gettare



sul tappeto un argomento analogo? Chi vuole proporre argomenti di interesse generale, che tocchino le nostre vite, dal quotidiano al lavoro, ai figli, all'amore, alle passioni più tempestose e inconfessabili, ai giardini segreti coltivati nei nostri territori più impervi, è il benvenuto.

Scrivetemi a gabriellanewsart@libero.it e cercheremo, insieme, di scandagliare con cura i territori della mente, dell'anima, del corpo, non alla ricerca di verità assolute, ma di qualche passo avanti che illumini e faciliti il nostro percorso, faticoso ma affascinante, di esseri umani.

Vi aspetto!



Gabriella Di Luzio e il Prof. Pietro Alimonti creano uno spettacolo per News Art

Prof. Pietro Alimonti

«Credete a me, non credete a nulla»

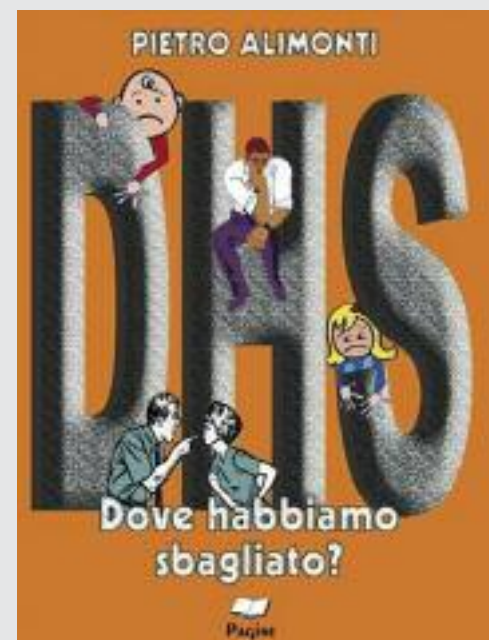


Pietro Alimonti nasce a Roma il 1 febbraio del 1945. Primario medico dell'Ospedale San Pietro Fate Bene Fratelli di Roma. Presidente dell'associazione culturale Humanitas Nova, autore e conduttore della trasmissione “Medicina con amore” prodotta da Telestudio.

Dopo la pubblicazione di “Le Parole di mia Madre” Editoriale Roma, “Donne con le gonne” Franco Garassino Editore, “Polli con le penne” Ed. Pagine, con quest'ultimo libro conclude la narrazione di cinquanta anni di vita italiana.

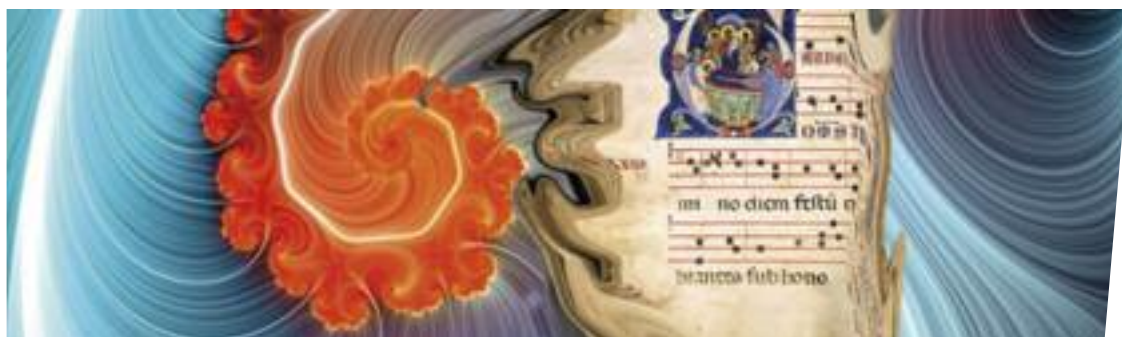
«“Dove abbiamo sbagliato” abbraccia un arco di storia che va dal 1975 alla fine degli anni '90 mentre le riflessioni e le vicende della vita coniugale, narrate attraverso un dialogo virtuale arrivano sino ai giorni nostri. Dopo quaranta anni di matrimonio dove abbiamo sbagliato? Continuiamo a produrre errori, di ortografia, come nella vita di tutti i giorni, ci sentiamo sicuri di noi stessi, pronti a giudicare la vita degli altri,

ne sono testimonianza i sottotitoli delle storie che compongono questo lavoro e che ho raccolto in tanti anni di professione. La storia insegna che dalla storia non impariamo nulla, niente può sorprenderci, credete a me non credete a nulla».



Milena Angelé

Artidee: non solo scuola di musica



Sono Milena Angelé, fondatrice dell'associazione culturale Artidee, nata nel 2006, inizialmente come scuola di musica e poi cresciuta nel corso degli anni fino a diventare un centro in cui l'offerta didattica spazia dai corsi di strumento ai corsi di danza passando per i corsi di pittura e illustrazione. Fin dall'inizio il nostro obiettivo è stato creare un centro in cui si potessero realizzare più forme di espressione. Mi interessa che gli allievi delle diverse discipline abbiano uno spazio in cui, oltre a coltivare la propria passione, possano interagire tra loro e contaminarsi a vicenda. Abbiamo scelto uno staff di docenti giovane e preparato per garantire un percorso formativo professionale a chi desidera fare della musica il proprio lavoro, e un ambiente stimolante per chi si avvicina alla musica per la prima volta.

L'offerta didattica si rivolge a tutte le fasce di età, per i più piccoli ci sono corsi di propedeutica alla musica e alla danza che attraverso un approccio ludico stimolano il bambino a scoprire le proprie capacità espressive.

Per i ragazzi e gli adulti, oltre ai corsi di gruppo di danza, pilates e yoga, è possibile frequentare lezioni individuali di strumento o canto e strutturare la didattica a secondo della propria disponibilità in incontri settimanali o quindicinali. Oltre alle lezioni individuali o di gruppo proponiamo ogni anno seminari con artisti di fama internazionale, sono stati nostri ospiti Mark Turner, Emanuele Cisi, Antonio Sanchez e Niccolò Fabi, e labo-

ratori tematici jazz, rock, e quest'anno in particolare un interessante esperimento di laboratorio R&B, che si sta trasformando in una vera e propria Big Band, per dare la possibilità a musicisti e cantanti di suonare insieme, confrontarsi tra di loro e con artisti già affermati, ed uscire dalla dimensione individuale dello studio di uno strumento. Ed è sempre in quest'ottica che durante l'anno organizziamo per gli allievi della scuola di musica e di alcuni corsi di danza, delle esibizioni nell'ambito di rassegne musicali, festival o nei locali della nostra città. I nostri musicisti hanno avuto l'occasione di esibirsi durante il Festival De André, al Roma Vintage e alla Festa della Musica.



La scorsa estate Artidee ha curato la direzione artistica del Festival "NonSoloMameli", che nell'ambito dell'Estate romana, ha proposto una rassegna musicale jazz in cui si sono esibiti anche Roberto Gatto, Maurizio Giammarco ed Eddie Gomez, ed è stata un'ulteriore occasione di confronto per gli allievi e per noi insegnanti, inoltre i nostri studenti dei corsi di arti grafiche e fotografia hanno avuto uno spazio in cui poter esporre i loro lavori, risultato del percorso di studio di pittura, illustrazione manuale, graphic design e fotografia. Artidee è una scuola di musica e molto di più, per il tempo libero, per la propria passione e i momenti di relax, ma soprattutto la voglia di esprimersi.



RiCicLo in copertina di Raffaella Riccio

RiCicLo è costumi di scena, abbigliamento e accessori fuori contesto, fuori misura, sottolineato in una gonna eccessiva, in un'acconciatura vistosa. Un'interpretazione ludica

ed ironica. Una visione straordinaria fra parodia e finzione. Un messaggio provocatorio fra eccesso e superfluo... tutto segue il filo del riutilizzo!!!

RiCicLo è sperimentazione... il risultato mix di tecniche tradizionali per il taglio-cuci e accostamenti insoliti di vari materiali: plastica, ferro, alluminio, carta, materiali altrimenti di scarto!

Riciclo stracci, pizzi e "frizzi", nastri e "lazzi", lustrini e bagliori: l'inconsueto e l'inusitato, recuperato e rimpastato!

Riciclo nuovo, vecchio, usato, annoiato... largo, stretto, lungo e corto: rinnovato, reinventato, RICICLATO!

RiCicLo è una proposta e un invito al recupero di tutto quanto origina e suggerisce idee di rielaborazione.

RiCicLo come atto del ricreare!





*L'augurio
di News Art
a tutti i nostri collaboratori
e sostenitori
per un Buon Natale
e felice Anno Nuovo 2012*

*vi invitiamo a comunicare con noi
ogni vostra iniziativa inerente
l'Arte, l'Artigianato e la Moda*

*www.associazionefrattina.it
info@associazionefrattina.it*



Anna Maria Quattrini

Nostalgie di una Signora dell'arte antica, un po' fata, un po' presidente

Delicatamente bionda, sorridente con occhi sempre ridenti e attenti Anna Maria ci accoglie nel suo mondo avvolta da un miracolo luminoso, anticamente dorato di comici, quadri, mobili e ornamenti, Anna Maria è il Presidente dell'associazione di Via dei Coronari. Iniziamo a parlare dell'intervista per News Art, e con occhi sognanti ci apre il suo cuore, ricordando la strada storica con le sue antiche residenze, i Palazzi storici e nobili signori che la popolavano.

Animosamente ricorda, lo splendore di questo salotto Romano, con tutti gli antiquari, via dei Coronari negli anni appena trascorsi, era un punto d'incontro ammagliante e ambizioso per gli amanti dell'antico oggetto, dell'antiquariato di alta epoca, del gusto Romano e del bello Romano.

Vediamo insieme tutte le foto storiche e bellissime nel suo album ci sono tutti politici, attori, storici dell'arte, splendidi arredi, dove tutto parla forse di un'epoca passata, ma abbastanza vicina. ancora a chi oggi si affretta nei supermercati alla ricerca di un componibile astratto, per l'acquisto anonimo e senza colore, abbagliati dal prezzo convenienza, dalla pubblicità industriale che ha diffuso determinando il dilagarsi del buon gusto e inserendo così un

meccanismo di usa e getta, un colore, un gusto piatto moltiplicato, uguale per tutti.

La crisi economica ha stravolto anche il buon gusto, è l'era del risparmio, le conseguenze sono evidenti e Via Dei Coronari sta cambiando, non è più la favola di Anna Maria non ci sono né fate, né ricordi, esiste solo la cruda realtà dell'oggi e dell'imprevedibile domani.

Per Anna Maria, le pubbliche relazioni commerciali sono rimaste quelle relazioni personali che erano, reale contatto umano. Il contatto web-sì, forse è importante, ma è evidente che stenta a credere che con un filmato su YouTube si possa esprimere tutto il suo mondo incantato, in un piccolo video. È chiaro non è sufficiente per nessuno, tanto meno per Anna Maria, lei racconta una vita. La sua magica storia, di una fata nel mondo, sicuramente bello, meraviglioso, ma tristemente passato.

La frase finale che chiude il nostro colloquio, è ironica, triste, dispettosa, ma consapevole: «Chiudo e trasformo tutto in una pizzeria, alla faccia della cultura, della storia e di tutti».

Speriamo proprio di no.

Un nostro personale commento è forse inadeguato, ma certamente, quando chiediamo risposte alle nostre domande, sogni e realtà, usi e costumi, ristrutturazione dell'Industria a



mano, esiste tutto un mondo in attesa di risposte, di artigiani, restauratori, doratori, tappezzeri, falegnami, tornitori, che viveva grazie alle richieste di Anna Maria e di tutti quelli che nell'arredo hanno significato e creato per anni l'esclusivo marchio del Bel Paese.

Sabrina Rizzo

Un ponte tra arte e professionalità

L'artista dopo aver utilizzato a lungo le tecniche più tradizionali, predilige ora l'uso della Creatività, unendo materiali come la ceramica o la resina epossidica già colorata (Soft Glass) alla pittura.

In questo modo le sue opere forzano per fuoriuscire dalla tela ed affacciarsi al mondo reale, ne ricevono un'anima....

«Il mio nome è Sabrina Rizzo, con la passione per l'Arte ci sono nata e crescendo ho avuto il coraggio e la determinazione di coltivarla sino a renderla colonna portante della mia vita...

In principio ho utilizzato e sperimentato molte delle tecniche tradizionali (pittura ad olio, acrilico, pittura terzo fuoco, restauro di affreschi e molte altre), ora però prediligo l'uso della creatività attraverso il supporto di materiali come le sculture in ceramica, e/o le resine epossidiche già colorate (Soft Glass).

L'unione di tali materiali con la pittura classica, rendono vive le mie opere, i soggetti forzano per fuoriuscire dalla tela ed affacciarsi al mondo reale, ricevendone una propria anima...

Completo il mio lavoro gestendo con il mio socio Alessandro Scannella, e con la Galleria d'Arte CORONARI111ARTGALLERY, in via dei Coronari 111 a Roma, luogo che ci permette di esporre ma anche di far esporre numerosi artisti e confrontarci con gli stessi».



“Anima Nera”

The Library A lume di candela

The Library Romantic è intimo ed elegante, vi si può gustare un'ottima cena con un sottofondo di musica jazz. È il luogo ideale per una cena romantica a lume di candela, per festeggiare un anniversario, un compleanno o per dichiarare il proprio amore. La ricercatezza enogastronomica e i deliziosi e raffinati piatti lo rendono un posto unico da condividere con la persona amata.

The Library Bistrot, estensione di The Library Romantic, è stato creato per rispondere alle richieste di gruppi superiori a 4 persone.

Bistrot, oltre ai consueti deliziosi e raffinati piatti, offre una scelta di carni alla brace.



Alessandro Scannella Un pennello dell'animo umano

Alessandro Scannella è nato il 18 Dicembre 1967 a Roma.

Figlio d'arte, sin da adolescente, ispirato dalle Opere dei Grandi Maestri del passato, si cimenta nel disegno e nella pittura, facendo della sua passione per l'arte un lavoro nonché una ragione di vita.

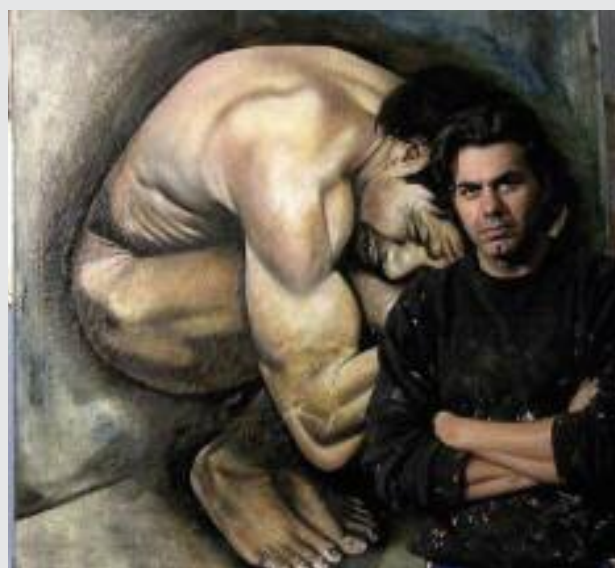
Esercita per diversi anni la sua professione presso una galleria sita in Trastevere, nel contempo partecipa a mostre, concorsi in Italia e all'estero riscuotendo successo.

L'artista spazia da una pittura prettamente figurativa, iperrealista ad una più estemporanea e materica.

Le sue tele trattate con imprimitura da egli creata e brevettata conferiscono alle sue opere quella singolare caratteristica che le rende subito note e uniche.

I suoi dipinti sono la rappresentazione più cruda del Vero, essi mettono in risalto i lati più oscuri dell'animo umano.

Attualmente l'artista organizza eventi d'arte ed espone nella propria galleria Coronari111ArtGallery, sita in via dei Coronari 111 Roma e presso altri spazi espositivi.



Didò**Rossella Di Donato in arte Didò**

Rossella Di Donato, in arte Didò, è nata a Roma nel 1955, dove vive e lavora. Diplomata in graphic design nella Capitale, da sempre appassionata d'arte, fin dall'età di quindici anni ha iniziato ad esporre in mostre collettive e personali riscuotendo vari premi nazionali e internazionali. Didò dipinge la seduzione del volto femminile asservita alla poesia dei colori e degli elementi decorativi, formanti un caleidoscopio di sensazioni - trova in simili ritratti la forza



eloquente per far emergere un' interiorità tutta femminile. Emozioni fredde e stati d'animo imperturbabili sono risolti con fisionomie precise che indugiano sul dettaglio, quasi per catturare a fondo l'autenticità espressiva dei lineamenti di queste donne, più frutto dell'invenzione che della realtà. I visi, però, hanno un proprio respiro iconico, fervidamente ammaliante. La capacità di entrare nella loro anima, attraverso gli occhi,



ha poi un aspetto onirico o un'atmosfera sacrale, appartenente a mondi lontani. Dipinge con stesura certosina opere che paiono avvolte in una sorta di aura mistica.

Le sue opere sono conservate in varie collezioni private e pubbliche come nel museo di Monreale a Palermo.

Paolo Levi

MYRIAM B**Abiti e gioielli scultura**

Nata a Milano, romana di adozione. Nella sua attività ha avuto un percorso creativo intimo ed istintivo, tale da non poter essere collocata in un settore specifico. Nel mondo della moda ha disegnato e prodotto ornamenti per il corpo con il marchio Myriam B. L'originalità del suo lavoro è stato particolarmente apprezzato da importanti case di moda come Valentino, Gattinoni, Maurizio Galante, Les Copains, Martine Sitbon. Per loro ha creato pezzi unici per sfilate, altre volte ha disegnato e prodotto collezioni di accessori più funzionali alla grossa distribuzione. L'esigenza di non sentirsi vincolata

ad una sola tipologia di mercato l'ha portata ad avventurarsi in vari campi sconfinanti dall'arte al designer. Di recente al 52° Festival dei 2Mondi di Spoleto nell'evento organizzato dall'ADI Umbria dedicato a Dino Gavina, in un contesto di prodotti di designer industriale con oggetti di culto prodotti da SIMON, ha presentato una linea di collane monocromatiche denominate "Scaglie di Rune". A luglio 2010 è stata presente nel calendario



volgenti piuttosto che abiti più complessi e strutturati come i suoi gioielli. Un piccolo spazio (Luogo Myriam B.) trasmette un'atmosfera rarefatta che circonda le sue creazioni. Un contesto dove può permettersi di offrire sia collezioni stagionali piuttosto che linee uniche e costanti nel tempo. Le varie tecniche di lavorazione artigianale che utilizza le permettono di assimilare e trasformare ogni volta materie sempre più diverse.



dell'altamoda "Alta-Roma" con un'installazione di abiti e gioielli scultura "Aspecifiche Paillettes". L'evento si è tenuto presso l'Ex Pastificio Cerere cuore dell'arte contemporanea romana. Da qualche anno nel suo amato quartiere romano di adozione (San Lorenzo) ha aperto un punto vendita vicino al suo studio, ciò le permette di comunicare attraverso il suo lavoro direttamente con il pubblico. Per questo suo spazio produce oltre ad accessori, fra cui molti pezzi unici, anche capi di abbigliamento funzionali e av-

rielabora forme e materiali mantenendo sempre una particolare espressività e manualità. Una raffinata ricercatezza ed uno studio per la qualità della materia prima che la identificano. Lavora attraverso uno straniamento degli oggetti e di materiali comuni, naturali, antichi e moderni. Utilizza spesso filati e tessuti uniti a pietre dure grezze, vecchi pizzi bruciati dal tempo rielaborati e ricollocati, acetato di cellulosa, metalli di recupero. Una trasformazione costante della materia per realizzare oggetti unici, privi di alcun vincolo, slegati dal tempo e dalle mode.

Attualmente le sue creazioni sono esposte nel punto vendita aperto nel novembre del 2003.

D'Av

Vanessa D'Antonio in arte D'Av

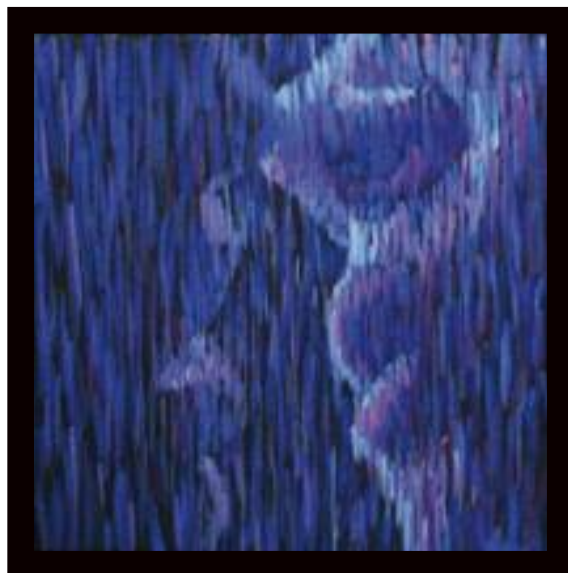
Vanessa D'Antonio, in arte D'AV, è una giovane pittrice laureatasi all'Accademia di Belle Arti di Roma e con una precedente formazione artistica presso l'Istituto Statale d'Arte Roma 1. Ha esposto in varie mostre collettive e personali tra le quali presso la Torretta Valadier a Roma, presso l'Hotel Domus Florentiae a Firenze lo scorso aprile e l'ultima alla Reggia di Caserta. La sua tecnica "a coriandolo" è frutto di diversi anni di ricerca cromatica e stilistica che l'hanno portata ad una rielaborazione di due stili pittorici quali Neo-impressionismo e Divisionismo, con soggetti che prediligono la figura femminile o parti del suo corpo che si fondono come tutt'uno nello spazio circostante. Non esiste più lo sfondo e la figura, dato che quest'ultima è "incastonata" in esso. I colori non si mischiano mai, ma si sovrappongono pennellate di tonalità luminose che risaltano sulla tela scura e che evocano una sorta di sogno dove protagoniste sono figure trascendenti.

La figura femminile, indagata a lungo nelle arti

come fonte continua di ispirazione, rappresenta per Vanessa D'Antonio un'instancabile possibilità di confronto con le emozioni umane, colte nell'attimo della loro rivelazione. La pittura testimonia l'attento studio delle fonti artistiche di riferimento, dall'Art Nouveau al Divisionismo, reinterperate alla luce di un'innata capacità personale e di una costante volontà creativa. Il rifiuto dello stile naturalista sta a favore dell'utilizzo di elementi simbolici per rappresentare concetti propri della sfera psicologica e affettiva, pone l'artista in un filone simbolista, dal quale scaturiscono intense suggestioni figurative. La forma espressiva mostra delicati equilibri tonali ottenuti con sottili sovrapposizioni e giustapposizioni di colore, che conferiscono alla figura femminile un fascino senza tempo, collocandola in una dimensione onirica. Protagonista della narrazione figurale, la donna si rivela

nella sua essenza poliedrica, comparso in visioni la cui natura significativa è pienamente rivelata dall'uso sapiente del colore. La stesura del pigmento testimonia il continuo evolversi di una ricerca formale, di una consapevolezza esecutiva che consente alla pittrice di creare nuovi spazi dove ambientare le intermittenze di una riflessione interiore. L'attenzione coloristica delinea sospensioni anche temporali, zone di attesa di eventi non precisati, momenti inquieti e inquietanti. Nel rivelarne l'intento comunicativo, l'artista conferisce alle sue opere la sua energia emotiva e spirituale, senza perdere l'equilibrio derivante dallo studio meticoloso delle variabili tonali. La ricercata narrativa lirica, insita nella figura femminile, trova elementi appropriati alla sua valorizzazione nell'opera di questa pittrice, paziente indagatrice delle potenzialità del colore.

Paolo Levi



Didò dal 19 novembre al 23 dicembre in Galleria Zanon



Roman Stones e Christmas Gifts



Arte Brasil

dal 19 gennaio al 10 febbraio 2012



Vagner Aniceto



Nequitz



Margarete Zanetti



Janes Barw...



Rita Nereide



Edu Oliveira



Paula Franklin



Ieda Pe...



Wanessa Prado



Sônia Cavalcante



Eliete Barreto



Marcelo Silva



ana Lucia Micosz



Graça Carvalho



inski



Castro Almeida



essoa



Stellaraujo



Mana Cellani



Carlos Brandão



Cezarina Duvalee



Vitória Marques

Arriva Livia Bucci!
con "Arte Brasilis"
21 Artisti Brasiliani a Roma

Livia è una vera Romana, vive in Brasile a San Paolo, da trenta anni, ma parla ancora romano, con tutta la simpatia e le sfumature simpatiche del nostro dialetto.



Con suo figlio Ruggero, ha organizzato una Galleria d'arte "Spazio Surreale" dove ogni settimana presenta collettive o personali di artisti Brasiliani, Italiani e Internazionali.

La nostra associazione Frattina ha sempre collaborato e presentato i suoi artisti in gemellaggi artistici Italo Brasiliani, grazie al suo continuo e infaticabile lavoro di Ambasciatrice dell'arte nel mondo.

Il suo viaggiare è cronometrato, i suoi container, colmi di speranze per tanti artisti, viaggiano con lei, che organizza mostre esclusive, nei libri d'arte che distribuisce, il figlio Ruggero, fotografo e grafico riesce ad esprimere tutto il loro rispetto per chi dipinge un quadro, per chi invia messaggi d'arte con un pennello o con una scultura. Insieme abbiamo visitato il mondo arabo in Kuwait, abbiamo inserito tanti artisti e il nostro lavoro a volte passa silenzioso e senza veri vantaggi o speculazioni di sorta, ma poi si continua in questo mondo misterioso perché ogni volta è sempre la prima volta è una magia.

Livia, arriva oggi da San Paolo, bella, prosperosa, comunicativa, sorridente, pronta a distribuire il suo essere una donna, all'avanguardia, capace, in questo settore, di costruire il suo intraprendere determinando successi con successi. Un ben arrivata a Roma.

Non ci sono domande specifiche, per Livia Bucci, lei ha già risposto a tutto con la sua concretezza e determinazione risponde con i fatti dimostrando che l'arte è anche lavoro e realtà.

Nei suoi programmi, la Biennale di Roma, Padova Art Expo e ancora Firenze e poi Roma con "Arte Brasilis" in Via di Tor di Nona 45 a gennaio ospite nella nostra Associazione in "Galleria Zanon".

Per l'occasione musica Brasiliana, in Galleria, e pomeriggi caldi come i colori caldi e splendenti della pittura Brasiliana, forse anche noi Romani ci scaldereмо un po'.

R.G.

“Made in San Lorenzo”**Amiamo questo quartiere, un po' Montmartre, un po' New Orleans**

San Lorenzo è un quartiere compatto, al pericolo di essere inglobato, trasformato o snaturato, ha risposto con autonomia e vivacità creativa che gli hanno permesso in virtù e forza di un'etica diffusa, non dichiarata ma vissuta, di reinventare il lavoro e la vita, come si è dimostrato in grado di ospitare nuovi ingressi, senza proclamarsi sulla tolleranza, ma nella capacità di una convivenza senza pregiudizi. San Lorenzo è multiculturale e multi-etnico da sempre. È un quartiere che ha le sue scomodità, chiede sacrificio, ma chi ci resta è ostinato e lo ama. Molti dicono che è un quartiere ex operaio e proletario, ma chi ci vive e ci lavora, sa che al posto dei tanti scomparsi artigiani del marmo, degli operai delle storiche fabbriche della pasta, della birra, del ghiaccio e del legno, sorgono sempre nuovi artigiani, nuove tendenze aggregative ed espressive, dall'arte alla ristorazione, dalla moda al piccolo commercio, dallo sport alla danza, dall'associazionismo alla musica, e lo spirito e le modalità di aggredire le difficoltà sono quelle di sempre: fiducioso, operoso e solidale. Non si può non amare San Lorenzo e non promuovere attività sempre più qualificanti, in questo quartiere che è un po' Montmartre, un po' New Orleans, e che è un po' Isola nel mare di Roma.

Per cercare di concretizzare questo spirito del quartiere e di chi ci vive e lavora, nasce “Made in San Lorenzo”, una associazione di persone



che intende creare una rete capace di convogliare la forza e le idee di tutte quelle persone che hanno lo spirito giusto per permettere a San Lorenzo di vivere e migliorare mantenendo e ampliando tutte le sue qualità. Affiancandosi al lavoro di altre associazioni che già operano sul territorio, “Made in San Lorenzo” si pone come obiettivo di mettere in comunicazione i differenti ambienti che convivono in questa isola, attraverso una serie di iniziative che vanno dal sociale al culturale; cercando di proporre idee che possano da subito arricchire la vita quotidiana del quartiere, affrontando quindi i fastidiosi temi della disfunzioni dei servizi al

cittadino, attraverso interventi che hanno come tema di fondo la creatività, e non la protesta passiva che spesso distrugge la fiducia di tutti coloro che vivono il quartiere. Ricreare cose come la Banca del Tempo, riorganizzare la dislocazione dei cassonetti della spazzatura, creare percorsi storico culturali o organizzare laboratori di incontro tra artigiani e bambini, sono solo alcune delle tante iniziative messe in programma.

Inoltre questa associazione intende valorizzare le attività artigianali e il piccolo commercio, cercando di creare una sorta di “marchio di qualità” che possa rappresentare un nuovo modo di fare design al di fuori delle produzioni industriali, definendo così più chiaramente l'evoluzione delle tradizioni artigiane, che oggi non si applicano più alle necessità quotidiane, ma possono prendersi la libertà di diventare veri e propri mezzi d'espressione.

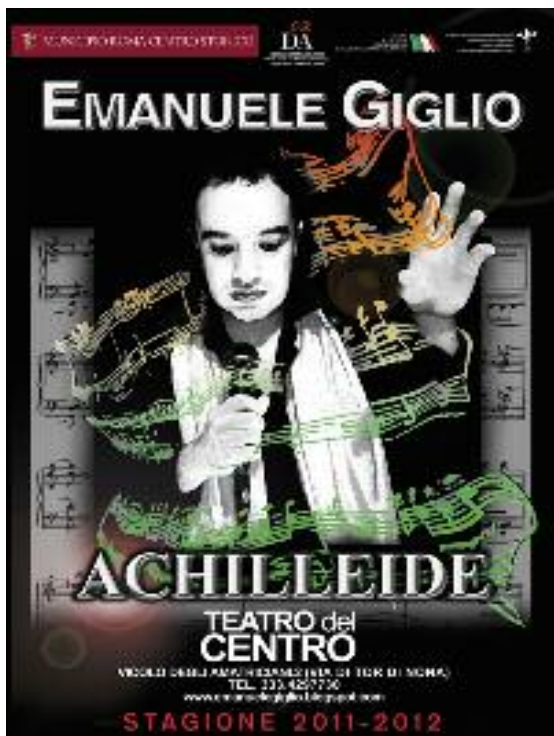
Made in San Lorenzo non si presenta quindi come una “istituzione” ma come una possibilità di collaborazione vera e propria, per far sentire maggiormente la presenza di una forza e di una volontà di migliorare lo stato attuale del quartiere e per riportare alla luce qualità che si sono andate opacizzando per causa della speculazione che ha travolto San Lorenzo. Collaborando possiamo far parlare del nostro quartiere finalmente nel modo giusto.

Presidente Ass. Angela Torcivia

ACHILLEIDE**“Irruento passionale speranzoso sognatore”**

Nel piccolo teatro di cui è direttore artistico, Emanuele Giglio autore ed interprete della ricerca nella scena teatrale italiana, ci incanta con un'opera narrata in musica: Achilleide.

Potremmo su di essa citare le illustri fonti poetiche latine da cui è tratta o il centinaio di diversi brani musicali (ouverture, cori, preludi) dei grandi compositori italiani



che intessono un tappeto musicale attraversando 400 anni di melodramma, oppure potremmo vantare l'ubicazione del teatro che sorge nel “Core de core de Roma” sito del grande Teatro Apollo che vide il debutto di Un ballo in maschera di Giuseppe Verdi, ma per quest'opera, scevra di orpelli, nuda ed essenziale nella sua messa in scena che ci tuffa nel mito per raggiungere l'attualità, dobbiamo solo citare la maestria di un artigiano dell'arte sua, capace attraverso la modulazione vocale di condurci in viaggio sulle note di arie liriche a spiare la passione, l'amore, l'astuzia, la gioia ed il dolore dell'umanità.

Achilleide è un'avventura indimenticabile, uno spettacolo che raggiunge l'eternità del mito per fonderlo con l'epoca contemporanea: cronistoria del disperato tentativo di una madre per salvare il figlio da morte certa in guerra, affresco di un giovane Achille, irruento e passionale, speranzoso e sognatore, che per un destino immutabile sarà chiamato alle armi, ma che come qualsiasi soldato di ieri, oggi e domani, prima di essere un eroe è un uomo. Emanuele Giglio solo in scena al leggio, la mimica dipinta dalle luci cangianti, la musica che punteggia, sottolinea e si pone in contro canto ai versi interpretati, mutano la scatola nera della scena in un susseguirsi di paesaggi, di luoghi altri, densi di vibrante emozione, realtà che prendono vita attraverso la voce.

A coloro i quali avranno il piacere di sedere sulle scomode sedie di un piccolo teatro privo financo del sipario, auguro di cuore un buon ascolto.

Rebecca Guggenheim

Emanuele Giglio

«Tutti i linguaggi artistici nascono da una conoscenza di un Mestiere artigianale. I giovani pittori andavano a bottega così come gli scultori, i musicisti con le lezioni di pianoforte e gli attori a fare esperienza nelle grandi famiglie, sempre in viaggio in carrozzoni improvvisati. Artisti si diventa solo dopo un lungo percorso di conoscenza, approfondimento e continua sperimentazione.

Il talento è un'altra cosa, la presenza scenica non s'impara da nessuna parte, quando l'attore è veramente un grande attore il pubblico se ne accorge subito appena entra in scena.

È per questo che dico spesso che non faccio l'attore, sono l'attore, non nasco come attore, è l'attore che nasce con me, per morire tutte le sere in scena. Io non mi tolgo la maschera, mi tolgo la faccia per far vedere la maschera che ho sotto».



Candle's Store

Siamo Brasiliani, di Rio de Janeiro, io Andrea Moraes, mio fratello Antonio e mia madre Sandra Moraes. Ci siamo trasferiti in Italia quindici anni fa. Un bel giorno mi sono ritrovata a fare il punto della situazione e ho trovato il mio cammino trasformando una passione in "lavoro".



Ho iniziato con mio fratello, un giorno sono andata da lui e gli ho detto: "Ti ricordi quando da bambino ti chiamavo vela (candela in Portoghese), bene credo che tutto abbia un disegno divino o almeno mi piace crederlo... perché noi da oggi faremo candele, ti va?", e lui mi ha detto: "Sì, ok! Ma come si fanno?" e così ci siamo messi a ridere dicendoci "Lo impareremo" e da lì non ci siamo più fermati...

Abbiamo iniziato facendo semplicemente candele, provando e riprovando, e soprattutto imparando dai nostri errori.

Poi la vita ha portato anche nostra madre a lavorare con noi. È lei a preparare le "basi" sulle quali poi noi scateniamo tutta la nostra fantasia.

Oggi la cera ci scorre nelle vene insieme a tutta la nostra passione... Siamo un triangolo di energia pura e questo ci ha permesso di raggiungere un livello creativo eccezionale, fluido, che passa anche dalla continua evoluzione delle nostre tecniche, la ricerca di materie prime che uniamo alla cera.

E poi ci sono i profumi ed i colori che provengono dalla nostra passione per i viaggi, i quali miscelandosi creano sfumature e giochi di luce come vite vissute attraverso i nostri viaggi!

Ed è stato proprio durante una delle nostre ricerche che ci siamo imbattuti nel ferro, un elemento che abbiamo iniziato a lavorare attraverso un artista napoletano, Antonio Lavorgnia, con il quale è nata una sinergia creativa molto interessante. Sinergia che trova forma anche nel riciclo di pezzi trovati per strada. E oggi lavoriamo tutti insieme appassionatamente in questo quartiere fatto di tanti artisti come noi, dando vita alla nostra passione.

Ute Dewald

Ute Dewald nasce ad Heidelberg, in Germania, nel 1955, dove consegue il diploma di studi artistici.

Negli anni '70 si trasferisce a Barcellona, dove frequenta la scuola di Arti Applicate "Massana", specializzandosi in tecniche di tessitura di arazzi moderni.

Dal 1980 si stabilisce definitivamente a Roma, dedicandosi alla creazione di abiti ed accessori, utilizzando le tecniche più diverse, come la pittura a mano libera su seta, l'aerografo sul cotone, il macramè ed il ricamo.

Dopo aver sperimentato varie forme di espressione creativa scopre la tecnica Tiffany, e, ispirandosi agli stili Liberty e Decò, comincia ad applicarla alla creazione di gioielli, utilizzando gocce di vetro di varie forme e colori, legate fra loro con argento e rame o rifinite in bagni galvanici di oro antico.

Grazie alla particolare lavorazione, realizzata interamente a mano, e all'unicità dei vetri, Ute inizia a proporre gioielli originali ed esclusivi, tanto da collaborare con lo stilista Valentino per la collezione prêt-à-porter primavera-estate, presentata a Parigi nel 1995.

Attualmente nel suo atelier, nel quartiere San Lorenzo a Roma, si dedica alla creazione di forme sempre nuove, sperimentando accostamenti con materiali differenti come le pietre dure o i materiali di riciclo, spaziando anche nel design e nella realizzazione di sculture e originali complementi d'arredo.

È tra i soci fondatori dell'Associazione Made in San Lorenzo



Lunarte



Lavinia Palma apre nel dicembre 2004 il proprio atelier "Lunarte", nel cuore di San Lorenzo quartiere ricco di fermento e iniziative artistiche ed artigianali dove è attiva entrando a fare parte dell'associazione di artigiani e artisti "Made in S Lorenzo"

All'interno del laboratorio si svolgono i corsi di ceramica e di tornio orga-

nizzati in gruppo o tramite lezioni individuali

Nel proprio atelier Lavinia progetta elabora ed espone le sue creazioni.

Le creazioni di Lavinia prendono spunto da tematiche che nascono da elaborazioni ed approfondimenti di interessi personali dove l'elemento figurativo è spesso protagonista.



Le Terre di AT

Fra tradizione e sperimentazione, i lavori di AT (Angela Torcivia) colpiscono inizialmente per la scelta del colore totale, pastoso, prepotente che, nella mescolanza con l'argilla, sfuma a tratti nel grigio fino al nero vulcanico.

Come un fuoco che illumina le terre il colore completa le forme in un linguaggio di inserti cromatici su superfici materiche, scolpite da contrasti di luci e ombre.

La costante ricerca interiore la porterà ad un'implosione del colore ovvero, come in un dialogo contrario sarà ora la terra ad ospitare giochi di affumicature naturali che sfumano smalti sovente opachi.

Ed è proprio attraverso la tecnica raku che riuscirà a sviluppare questo percorso linguistico di ritorno alla materia pura, porosa e mobile che si plasma in volumi scultorei quasi privi di cromatismo.

Come un piccolo universo in perenne movimento, Angela oscilla sempre fra tradizione e sperimentazione, interpretando la prima in maniera individuale ed originale e affrontando la seconda con un imprevedibile spirito eclettico.

L'approccio di AT con la ceramica comincia in Sicilia, a Santo Stefano di Camastra e prosegue a Faenza dove avverrà il primo contatto con il raku.

Poi nel 2000, l'inaugurazione del suo atelier nel quartiere San Lorenzo, nel cuore della vita artistica romana, dove si respira genialità e creatività, quindi trova la giusta energia per farsi apprezzare da creativi che l'accompagnano nel suo percorso evolutivo.

Ed è in questo spazio che nascono idee, progetti e disegni che prenderanno forma concreta nel suo laboratorio in campagna.



CORONARI CRAFTSMEN

The Grand Tour of Tor di Nona

Who would be a developer in Rome? More often than not it can be a frustrating business. The fact is that you've only got to stick a spade into the ground just about anywhere near the centre, only to have it hit a chunk of marble and your troubles begin.

Back in 2009 CAM, the company preparing the ground to create an underground car park in Via Giulia rapidly discovered that the deeper they dug, the worse it began to look for them - especially with the eagle eye of Rome's Belli Arti watching their every move.

As levels dropped, and the developers faces fell even further, the eyes of the archaeologists lit up in expectation as more and more remarkable roman remains were revealed. Here was a major new find - a vital missing piece of the jigsaw puzzle of life in early Rome. The developers had inadvertently stumbled across the site of the long-sought for imperial stables after years of research, excavations and disappointments.

So important is this find that it will not be covered in. At the time of writing the only glimpse you can get of it is through cracks in the fence and tears in the green barriers running along the side of the site. Things move slowly in Italy on the whole, but one day no doubt the excavations will be revealed to the world in all their new found glory.

These stables date back to the first emperor of Rome - Augustus, born on 23rd September 63BC and died 19th August 14AD. We're talking about very early Roman indeed. You can see a rabbit warren of walls, a traditional basalt paved road - the same stone used for Rome's cobbled streets today - running through the imperial stables with what appears to be its own thermal baths complete with black and white mosaic flooring. Further floors on the site are made of high-status slabs of pale marble down to everyday herring-bone brick. The top of a large public building with a massive arched openings is believed to be part of the Augustinian stable complex.

This is where the dozens of horses used for chariot racing were housed. The venue for the races was about a mile away in the Circus Maximus with its seating capacity for 250,000. Chariot racing was the earliest and most beloved of Roman sports, followed avidly by all stratas of society. It was also big business and could be compared with Formula One of today with its wealthy financial backers, faithful followers and general commercial spin offs.

The Reds, Whites, Blues and Greens were the four competing teams, made up largely from slaves who could buy their freedom if they lasted long enough - casualties were heavy both in terms of men and horses. Successful teams were idolised like movie stars, the most famous charioteer of all was a Gaius Diocle who won 1,462 out of his 4,257 races. He retired at 42 having accumulated a vast fortune equivalent to 15 billion dollars in today's money, making him the highest paid sportsman in history. Surely, not even David Beckham can top that.

Horses, with names like Compressor, Victor, Germinator and Incitatus, were not short of fans too. Records of the best horses were kept meticulously - their names, breeds and pedigrees.



Jenni Scott

You can bet your bottom dollar that the imperial stables were surrounded by a large number of craftsmen, catering for one of Rome's most flourishing industries. Chariot and helmet makers, cloth dyers, costume makers, leather and iron workers, armourers, sword smiths, bronze workers and carpenters - the list would have gone on and on. One particular side product was the "wish you bad luck" amulets studded with sharp nails for the race goers to throw under the horse's hooves of teams they didn't support. These were no doubt turned out by the very craftsmen making the metal wheels of the chariots. Well, it was all money, wasn't it.

Making souvenirs for the race goers was a further spin off business. It seems the fans could not get enough of them. Scenes of chariot races have been found on terracotta lamps and glass-ware, pots and paintings, signet rings and mosaics. One particularly charming mosaic from the period depicts a little boy dressed as a charioteer receiving the victor's crown of laurel leaves, his chariot pulled not by horses but a team of birds.

So here we are, over two thousand years later. The chariots may be long gone but a variety of craftsmen are still thriving in precisely the same area, a mere stone's throw from the ancient stable complex in Via Giulia and Piazza Navona which, incidentally was built on the site of a first century AD stadium for athletics.

Where else but in the very heart of this extraordinary city can you have a book bound, a pair of shoes made, commission a tromp l'oeil mural or get an elaborate 18th century brass handle copied to perfection?

A walk down Via Coronari near Piazza Navona, long famous for its antique shops that have dwindled somewhat over the years, will take you to Piazza di S. Salvatore in Lauro. Behind the piazza, down an alley and running parallel with the Tiber is Via Tor de Nona. Until the walls designed to hold back the ever flooding Tiber were constructed in 1888, it ran down to the river bank and would have benefited from deliveries by boat from earliest times.



Special for Visitors in Rome

The road is named after a mediaeval tower that became a notorious pontifical prison in the sixteenth century. Celebrity occupants included fashionable goldsmith and enfant terrible Benvenuto Cellini and free thinking friar Giordano Bruno, burnt at the stake in Campo dei Fiori where his hooded statue marks the spot. The prison was transferred to Via Giulia in the 1600's where it still stands today and is the Anti-Mafia Bureau headquarters.

The Tor di Nona tower was revamped and transformed into a theatre, sadly demolished later to make way for the anti flood wall. However, it can be said that innovation and theatricality has lingered on in the street until today - in bucketfuls.

Take Adolfa Gagliardi for example. She makes hats. She makes them because she has a passion for them and owns one of the few remaining hat shops in Rome in Trastevere. She generously offered Francesca Ruzza the use of her studio so that she could carry on the tradition and hopefully persuade Italian women - who are not really hat inclined at the best of times - that hats really are the best thing since sliced bread. Francesca, a vivacious lady bubbling with enthusiasm for her craft, she talked to me as her new born baby Jacobo slept peacefully in his pram.

Francesca spent twelve years working as a theatre designer, wardrobe mistress, and costume maker for the film industry, *Pirates of the Caribbean*, *The Gladiator*, *Coco Before Chanel* among recent credits. Long dreaming of harnessing her creativity and practical skills for her own work, she's recently taken the plunge and left a steady job to go it alone, hoping to fulfil her ambition of becoming Rome's answer to Philip Tracy or Stephen Jones, two British hat makers she admires.

A wall of the studio is lined with large maroon boxes containing the tools of their trade, feathers, lace, silks and organzas, buttons and bindings. Straws from Florence and felts in soft greens and blues are on the table ready for transformation into something beautiful by Adolfa. A flamboyant sequined bishop's mitre lies on a shelf - commissioned for a masked ball. The black spidery hat perched a stand with spiders shooting off it on wires was made for a drag queen, an angled miniature white silk top hat on a band framed by tulle and an ostrich feather for a burlesque show are all reminders of Francesca's theatrical origins.

Rome's favourite milliner Adolfa has been making hats for men, women and children since the age of 18, her daughter following in her footsteps. She informed me that the finest felts are made from rabbit or hare fur for maximum warmth and lightness. They are virtually impervious to rain and will last a life time. The best quality men's hats are still made traditionally, though nowadays felts are more often than not manufactured from wool.

Deftly sewing a pearl grey silk lining, Adolfa muses "Some Italian women seem to feel self-conscious in hats. To my mind, though you could accuse me of bias, a hat can truly enhance your appearance - give you allure, self-confidence, mystery, make you stand out from the crowd. Most of my clients who commission me to make something special for them are not Italian, and dress perhaps more adventurously. Years ago, fancy hair styles were all the rage but now with the marked increase in the importance of accessories, hats will make a come back. They surely will if Adolfa and Francesca have anything to do with it. Watch this space.

Giovanni Zanon is a marble man. Marble has fascinated him from his very early days with its myriad colours and patterns when he worked as a restorer and had to search out fragments of marble to repair a Louis XV bureau or match a piece for an inlaid table. Once he had embarked on designing and making furniture himself inspired by classic lines and shapes but always incorporating marble, the



The Hats of Adolfa Gagliardi with Francesca Ruzza

sheer weight of the stone posed a problem. He gradually evolved a fail safe system of making thin marble veneers that could be applied to the largest pieces and keep the weight under control.

He experimented with various types of wood to find the perfect base that wouldn't expand or contract, keeping the marble flat. Once he had mastered the technique which he patented in the 80's, he went on to create wonderful pieces - tables, table bases, lamps, bed-heads, sideboards, cupboards and fireplaces - all inlaid with intricate patterns and colours, echoing the work of past masters from roman times and the French Empire period.

This innovative technique allowed Giovanni to apply the marble to extravagant shapes. The ceilings of his shop in Via Tor di Nona have the dramatic effect of great swathes of fabric and yet are constructed out of wood and travertine, the classic stone that comes from nearby Tivoli and is used extensively throughout Rome for all kinds of building work - facades, steps, floors, lintels, columns, statues and fountains. Bernini's brilliant four rivers fountain in Piazza Navona is made from natural travertine. Polished the stone produces a very different effect.

The Zanons have a workshop in Tivoli crammed with at least 50 different marbles in every colour under the sun and from all over the world. They possess rare and antique marbles acquired over decades that are almost impossible to come by nowadays such as Breccio Verde from Egypt. When archaeologists discovered what appeared to be the remains of Cleopatra's palace under the sea in the port of Alexandria in the 90's, Breccio Verde was one of the predominant marbles found there.

Porphyry is another rarity in their collection, the deep purple stone much prized by imperial Rome. It was discovered on an isolated site in Egypt in 18 AD and quarried continuously between AD 29 and 335, with large quantities being shipped over to Italy. Somehow the quarry was lost for over 1500 years and only rediscovered by British explorers James Burton and Sir John Gardner Wilkinson in 1823.

Giovanni, along with Rosanna his wife and business partner, who speaks Arabic, French and English, have taken their furniture all over the world from New York to Tokyo, London to Paris. A round inlaid table on a central roman column base was purchased to be given as a gift to George Bush, its twin sold in London for a whopping £50,000. One illustrious Italian client was dress designer Valentino in his early days, who had



Giovanni Zanon Gallery

marble work for his home and first show room done by Giovanni, another Paolo Gucci who commissioned a marble floor for his shop in New York.

The Zanons' shop is a treasure trove of inlaid marble furniture both large and small, sculpture, paintings, lamps, table tops, early carvings and inlaid plaques - the flower one in the photo is inspired by Florentine work of the 1600's. Seated at one of their splendid glass topped dining tables resting on two column bases inlaid with little squares of coloured marbles, Rosanna, regal in flowing caftan, reminisced about her life as she poured champagne into three tall crystal goblets.

"My father was a test pilot and engineer who worked abroad extensively. I've lived in Kuwait, Egypt, Dubai and Libya so I've always been interested in other cultures. One of my first jobs was Director of Small Scale Industries in Libya under the patronage of the UN. I was there for 10 years and loved it. The object was to encourage and promote Libyan craftsmen, who were producing wonderful work - carpets, kilim rugs and fabrics. Tripoli was a great city to live in at the time - lively and relaxed. I remember bringing a selection of Libyan crafts to Rome for a trade fair, just as Gadaffi deposed King Idris I. The king's photo had to be hastily removed - then there was a mad search for a photo of this unknown guy Gadaffi to replace it. The Gadaffi era marked the end of that job needless to say. So back to Rome - onwards and upwards!

The Zanons are on the verge of launching a range of jewellery crafted from silver and a selection of rare marble. The key to their designs will be that of simplicity and elegance - allowing the natural colours and beauty of the stones to speak for themselves.

There can't be more than a handful of jewellers on this earth who can claim that they've made the fisherman's ring for a pope. Lo and behold, there is such a jeweller in Via Tor di Nona.

Claudio Franchi, master silversmith, goldsmith, designer, restorer and art historian was given the great honour of making the fisherman's ring, the anello del pescatore, for Pope Benedict XVI in April 2005. Claudio was commissioned to create two rings, one traditional and one modern. He delivered models and sketches to the Vatican with explanations of the symbols he'd used. The Vatican ordered both and requested that they be made and delivered within five days. They were presented to the pope in a gold plated jewel box lined with red velvet. The two rings were placed on the tomb of St Peter until the pope had made his choice. In the end, he opted for the more traditional ring. The alternative modern design remains in the Vatican collections.

Claudio was there at the inauguration ceremony in St Peter's to see his ring presented to the pope by the Dean of the College of Cardinals and placed on the pope's third finger of his right hand - a moment which, he says, left him feeling moved, emotional and proud. The gold ring bears an image of St Peter the fisherman, casting his net from his boat with the Pope's Latin name, Benedictus XVI, engraved round the edge. The significance of it is that the apostles were said to be "fishers of men" It is still traditional for the faithful lucky enough to meet the pope to kiss his ring. Pope Benedict wears his fisherman's ring nearly all the time, whereas



Claudio Franchi

other popes have chosen to wear them only on important occasions. The first mention of this most important ecclesiastical ring was made in a letter from pope Clement IV to his nephew in 1265. Used as a seal for official pontifical documents until 1842, one of the first duties to be performed minutes after the pope's death was the destruction of the fisherman's ring to make sure the seal couldn't be used fraudulently. Nowadays the rings are retained in the Vatican. A new one is designed and made for every pope.

Claudio and his brother Roberto have had silver coursing through their veins since early childhood. Their silversmith father was one of the most sought after craftsmen of his day working from his base in Via della Croce near the Spanish Steps. Claudio's atelier in Via Tor di Nona is half shop, half workshop. Stylish showcases display their jewellery - necklaces, earrings, bracelets and rings made in unpolished white silver which has a unique tone and quality, a soft silky sheen reminiscent of a distant moon or the interior of a shell which a photograph fails to capture. There's a mysterious subtle depth to it that is utterly seductive. Normal polished silver seems almost brash in comparison, which of course, it is anything but.

Intricate rings, some chunky, sculptural, that glimmer as their planes catch the light, striking earrings of silver discs and mother of pearl, broad bracelets make a bold statement in their simplicity with their cratered surfaces, some with a seam of copper running through them. This is modern jewellery design at its best. Claudio is ever inventive ever creative. I coveted one of his little shallow bowls, understated in their simplicity, some inspired by antique designs with elegant handles. They make larger deeper bowls with black interiors, a complete dinner service, a copy of the sunken boat fountain near the Spanish Steps.

This unusual fountain, la Barcaccia, was finished in 1627 by father and son, Pietro and Gian Lorenzo Bernini, who became the most famous Italian sculptor of his age. The sunken boat was a reminder of the great Tiber flood of 1598 - mamma mia, they sure could have done with those walls then! When the water eventually retreated, a beached boat was found lying in the middle of the piazza. Claudio Franchi's replica is mounted on a generous block of imperial porphyry. Porphyry.....now..... I wonder where they got that from.

This unusual fountain, la Barcaccia, was finished in 1627 by father and son, Pietro and Gian Lorenzo Bernini, who became the most famous Italian sculptor of his age. The sunken boat was a reminder of the great Tiber flood of 1598 - mamma mia, they sure could have done with those walls then! When the water eventually retreated, a beached boat was found lying in the middle of the piazza. Claudio Franchi's replica is mounted on a generous block of imperial porphyry. Porphyry.....now..... I wonder where they got that from.



Claudio Franchi's Jewelry

JENNI SCOTT
Photo's by Joe Scott

Italian Architecture and Design

“Dreams are goals with deadlines”

Interview with Dott. Michel Scarantino

Introduction

We had the pleasure to meet Dr. Michel Scarantino few years ago, a young architect-designer that by traveling the world in a few years has become an international entrepreneur. With nonchalance he touches airports in all continents and in his travels he finds his new real business world. We have chosen Michel from many italians as an example of courage and engagement that brought to him achievements and remarkable results, as an example for those young professionals that are still waiting to follow their dreams.

> The first question comes to me spontaneously Michel, how did you find the courage to open your wings and fly all over the world?

Traveling has always fascinated me. Until 18 I had the chance to visit Europe thanks to my family travels. My father is a General of the Italian Air Force and was often sent to Europe at NATO bases for his missions for very long periods. At that time I used to attend local schools entirely in local languages. At 12 I was already bilingual making French my second mother tongue. At 18 years old I made my first intercontinental trip to the United States of America and Mexico. Even if still in the western world, that was my first time traveling entirely alone where I started to refine my english. I was still a student at the faculty of the Architecture and Design of the Politecnico di Milano.

Before finishing my studies I opened my own firm in Rome. A difficult environment for who wants to start a business. I remember the first small investments and my first clients. During the years of the first decade, the economic recession began and it was a challenge to develop and grow, it was not easy. Rome and Milan had been my first two business locations. Milan first, where I completed my studies and did free lance.

As you are saying Rosanna, it is the courage within you pushes you towards new borders, but also interest and curiosity, intended as a strong desire to know, learn, meet and embrace different cultures, different realities, different ways of living. At one point, the greatest fulfillment is to feel part of the entire world and not only part of one city, one nation, one continent or culture. I believe you begin to fly with your mind and to be free before leaving, not thinking of when nor how you are going to come back. You leave the doors open to the opportunities.

> Which are the travels that have changed you the most in your private life and in your career?

The most adventurous was definitely the one sailing from the port of Pointe a Pitre, Guadeloupe (Caribbean islands) up to the Mediterranean sea. It was in 2002, for 30 days I crossed the Atlantic Ocean sailing with 3 other friends. It had been an unforgettable experience, mostly when you are all alone in the middle of the night talking to the stars. The other travel that also really has changed my life was the one to Africa, Zambia to be precise. This is where I met a lovely lady that after a few months became my wife. Together we are building our company step by step achieving our goals. My wife is Canadian of Indian Origin.

> Talk to me About Africa

Africa is an amazing place. For her resources, her potential, her contradictions, the different energies, and for her people. I have learnt more things of the europeans in Africa than in Europe itself. All the prejudices, preconceptions on Africa I had learnt at school left me very quickly. Africa is the place where today everybody is investing. It's the place of the new markets and of the new opportunities with the highest growing growth rate, ranging from 5 to 15% per year. Only the Italians are very few. I see everyday entrepreneurs and investors coming from all over the world: from China, Japan, India, Middle East, USA, Japan to mention some. They come and start successful businesses adapting to the local conditions and respecting each other. Africa is more international that what we normally think.

> Your answers are important for our young readers still awaiting to build their business future. What is your advice to them?

My advice is to always go and explore new opportunities without any fear and without thinking that mountains are impossible to climb. One of the things I noticed was the Mini-Bus drivers in Zambia write on their windshield a sentence that defines them. They don't have a line number like in Europe. Passengers recognize them from these expressions that are sometimes taken from the bible, sometimes are proverbs or sometimes just invented from the driver. One day I read one that I still remember and I made it mine. “Dreams are goals with deadlines.”

> After your international working experience, do you plan to come back to Italy as your working base?

Even if I have some clients in the UK, Italy, India and some others all over the world, my projects are at the moment 90% in Africa. The western crisis is in every sector apparently. To answer your question I can say that I never left Italy for business. For now I go where I can find new experiences and new projects to develop. My family is in Italy, my daughter is studying in Oxford. I travel continuously to go and see her. My wife's family is in Toronto. You can imagine how difficult it is to find a fixed base and to stop in one place would also be closing doors to new experiences and opportunities.

When you travel and one goes around the world how is Italy presented, besides the usual spaghetti and pizza cliché. Is our Made in Italy appreciated, are our prices still too high?

The cliché is always there. Often it breaks the ice in the interpersonal relationships. Having said so when it comes to quality products the italian design is second to no one. I would say that our quality and professional approach in terms of design and production is our surplus abroad in the market, everywhere in the world. The world is aware that quality has a price and people are ready to pay for such quality.

Don't you think that there is a lack of cultural information the we (as Italians) deserve as exporter of the “the great design”, of the “Bel Paese”, ... it's easy to say it's expensive. What do you suggest to the italian artisan in competition with the rest of the world? Should we find another job?

Italy and its products do not need advertising in the sense that everybody knows

that the design and its quality are unquestionable. I don't believe the price being the problem. Everywhere in the world people are ready to pay for a product of high quality. We know that handcrafted work comes with a price also because it involves high costs to the artist himself in terms of time and material. I firmly believe there is a marketing and distribution issue. The big supply chain companies are everywhere and the artisans struggle to compete with the globalized markets. Rosanna, if your unique horses, which I love so much, and which I only have one at the moment, were in Zambia or elsewhere in the world, you would be in problem not making enough of them to satisfy the demand. The italian artisan has to find his own niche markets. He has to find clients that don't have a wallet limit. The demand and the offer are both there, the secret will be to understand how to link this gap between the two. How the artisans can find these new clients in these new markets. Also the embassies could play an important and more active role like it is happening for other european and western countries.

Tell us about your business?

I began to travel to Zambia about 4 to 5 times per year. I understood that the economy of the country was growing incredibly fast mainly in the design, the architectural and the construction businesses. I decided to open Michel Design Studio (Zambia). We started from basic visual and graphic design projects for private companies and governmental institutions. Soon we had an increasing demand for architectural projects. We now have running project for residential, commercial and public buildings. We are designing 2 stadiums in Rwanda, we are involved in urban planning projects and so on... We have, as clients, the Rwandan government, the Zambian government through ZICTA (Zambia Information and Communication Technology Authority), ZTB (Zambia Tourism Board) to mention a few.

> I have been told that you designed the new Touristic Logo for Zambia.

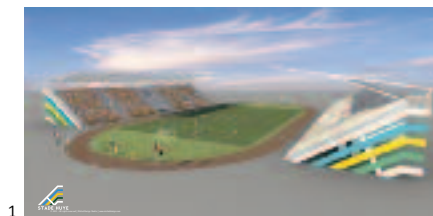
Yes I did. ZTB (Zambia Tourism Board) published an international competition to redesign the Logo of the country. Zambia has in her goals to triplicate her incomes from the touristic industry. My wife Sharmila pushed me to participate and I managed to send my idea just a few minutes before “midnight” on the expiry date of the competition. The competition counted more than 5,000 logos sent from all over the world. Luckily the one I entered was picked with 4 other logos for the last selection. Later on, judges belonging to the tourism industry (from National Geographic and other international tourism institutions), chose my design as the official logo for Zambia. It has been an incredible experience. The new logo is now already traveling the world promoting Zambia. I wish Zambia all the best for what she has achieved and for her unlimited potential and beauty.

Could you advise our youths that would like to expand their business abroad?

Giving advice is always difficult. Everyone follows a path in life. I will try to give one. Try to combine your rationality with your irrationality. Make your dream a reality. To be practical in one formula I can say that the secret of your idea and/or project is to minimize the cost (especially at the beginning). Your dream will come true when the value of your idea is much higher than the value of your product. Ideas can have an astronomical value. If you understand how to place them into the market you have found the secret of your success.

> I would like you to close this interview Michel

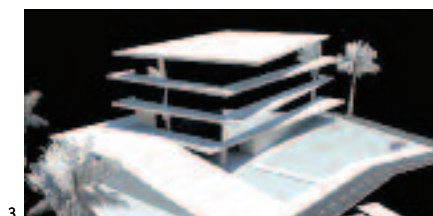
Rosanna, I would like to take this opportunity to thank you for calling me in for this interview. I can't wait to come back to Rome and buy two of your marvelous handmade Fidia horses. Grazie.



1



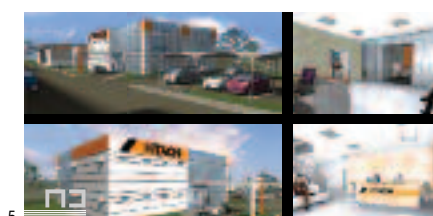
2



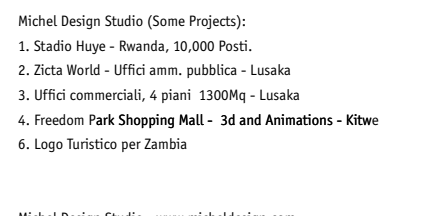
3



4



5



Michel Design Studio (Some Projects):

1. Stadio Huye - Rwanda, 10,000 Posti.
2. Zicta World - Uffici amm. pubblica - Lusaka
3. Uffici commerciali, 4 piani 1300Mq - Lusaka
4. Freedom Park Shopping Mall - 3d and Animations - Kitwe
6. Logo Turistico per Zambia

Michel Design Studio - www.micheldesign.com



6

LET'S EXPLORE



La Terra degli Altri**Racconto musico-teatrale di Raffaele Bartoli e Matteo Cona**

La Terra degli Altri è un racconto teatrale ispirato a "Fontamara". Il valore dello spettacolo sta nella semplicità con cui un attore e un musicista portano la stessa storia: Raffaele Bartoli e Matteo Cona, elaborando e raffinando le suggestioni avute da Ignazio Silone, ci trascinano su una distesa di terra arata di cento anni fa. La terra dovrebbe essere di tutti, e tutti dovrebbero

avere la possibilità di vivere lavorando la terra. Eppure non è così nella storia che ascolterete: la storia di Bernardo Viola. Anche nel paese più sperduto e povero c'è chi riesce a far tacere la propria coscienza e sfrutta la furbizia e la conoscenza per alimentare la propria avidità. Tuttavia necessità fa virtù, e Bernardo proverà a costruire il proprio percorso anche

quando tutto sembra volgere al peggio. La Terra degli Altri è un viaggio nella cultura che ci appartiene e che non dovremmo dimenticare, in quello che ci hanno lasciato i nostri predecessori per permetterci di guardare al futuro con più coraggio e consapevolezza.

Spettacolo in scena per la prima assoluta al festival NONSOLOMAMELI, dove ha partecipato al contest per gli artisti emergenti qualificandosi primo.



Giovanni Battista Rossanese, presidente dell'Associazione "Cibo per la mente" presenta "La Terra degli Altri"

Skené**Un laboratorio al femminile**

Sotto il logo Skené operano, in Roma, due qualificate decoratrici, Chiara Cammarata e Maria Grazia Di Franco, diplomate all'Accademia di Belle Arti della stessa città e specializzate attraverso corsi e stages presso studi artistici. Decorazioni murali, restauri decorativi, trompe l'oeil, stencil, grisaille e finti marmi vengono realizzati dalle artiste con tecniche avanzate e materiali di qualità. In particolare utilizzano una originale tecnica di realizzazione dei lavori su tela asportabile che permette la versatilità dell'opera anche in ambiente diverso da quello originario. La metodologia di esecuzione prevede la consulenza al committente per il miglior adattamento possibile del lavoro all'ambiente in cui andrà collocato, al fine di realizzarne a pieno la funzione decorativa. Il laboratorio Skené è inoltre collegato con uno studio tecnico per la progettazione d'interni e con un'impresa di costruzioni per le opere di ristrutturazione che esegue commesse complete "chiavi in mano".



SKENÉ[®]
decorazioni

•Trompe L'Oeil
•Decorazione del Mobile
•Restauro Decorativo

•Decorazione Parietale
Stencil, Mosaico,
Finto Marmo, Doratura,
Finto Affresco, Effetto Damasco,
Grisaille, Grottesche



Z Giovanni Zanon



News Art la rivista dell'Associazione Frattina, dedica al Maestro Giovanni Zanon, queste pagine, con un tocco un po' storico, un po' rivelatore, per festeggiare tanti anni volati via, colmi d'impegni, sempre pronto a ricominciare

Spazio ai giovani

Giovanni Zanon, 50 anni di modestia e semplicità

Cinquant'anni e non sentirli affatto. Di carriera si intende.

Giovanni Zanon viene dal Veneto da una famiglia numerosa e come profughi della Libia, i famosi Veneti conquistatori di terre desolate, i famosi coloni mandati e rimpatriati come carrozze, senza ruote, profughi si vive e profughi si rimane come un taglio che non rimargina mai, fa sempre male.

Essere profughi vuol dire essere sconfitti, persi, soli.

Il giovane Zanon si piega la schiena e lavora dove può, studioso attento, intravede la sua manualità come mezzo di sopravvivenza, inizia con la lambretta e corre per le vie di Roma colmo di mobili da restaurare entra nel restauro, impara, il mestiere e la sua passione è il Mobile antico, con gusto raffinato e personale crea il suo famoso arredo sposando cimeli antichi e librerie, le porte

del 500 diventano tavoli da pranzo, scompone e compone arredi famosi come quello del Prof. Frugoni o dell'Atelier di Valentino, un arredo, firmato Zanon, diventa sempre più raro ed esclusivo, sia in Italia che all'estero.

Amante delle pietre antiche, le colleziona, le taglia, le usa, le propone con il Travertino Romano come base elegante e raffinata, costruendo così collezioni che arrivano a New York, a Londra a Parigi a Tokyo un successo enorme. Giovanni Zanon negli anni si sente poi chiamare Maestro, artista della pietra, ma lui non dà peso a queste filosofie di vita, Zanon, rimane il semplice Giovanni sempre alla ricerca di risolvere i problemi degli altri, oggi disegna, insegna, studia nuove forme e nuove applicazioni, nel suo studio, impegnato e ammirato, pesa i sassi informi, li lucida con cura e fiero si propone con

modestia e semplicità, forte del suo sapere e delle sue esperienze, ai giovani che lo seguono, increduli e meravigliati di vedere il M° Giovanni Zanon, ancora così attivo e pronto a comunicare il suo patrimonio artistico culturale, che lo distingue da sempre.

La moglie Rosanna Guadagnino anche lei profuga della Libia, scopre questo talento, e dedica le sue esperienze di marketing Internazionale alla promozione e all'immagine intramontabile di Giovanni Zanon.

Spazio ai giovani, questo è il suo attuale impegno, desidera divulgare e facilitare, i difficili percorsi che un giovane artigiano o artista deve affrontare. È così che nasce nel 1998 la sua associazione, prima in Via Fratina poi a Fonte Nuova ora anche a Roma.



Il travertino leggero di Zanon



King Table



Fidia, 400 a.C. al British Museum di Londra



La storia dei Marmi Imperiali



Vernissage in galleria



*L'Associazione Frattina
presenta News Art
«Non è una guida
turistica, ma una voce
unisona forte, vera di
noi artigiani romani»*

La nostra rivista News Art, non è una guida turistica e non vuole essere una testata giornalistica, è solo un mezzo per conoscersi meglio e collaborare nell'intento finale di vedere emergere dei futuri talenti. Chiediamo sostegno e divulgazione, ma rimaniamo fermi nello scopo iniziale, quello di creare una voce unisona, in questo momento tragico, una parola forte, bella, vera. Siamo Italiani, siamo Romani e non saremo profughi del nostro Paese.

Speriamo di non avervi annoiato, ma abbiamo riflettuto e scelto di presentarci, per quello che siamo senza preconcetti, onde evitare lunghe spiegazioni o delucidazioni, per chi non riesce a capire come sia semplice poter dare e ottenere, se si sa chiedere, con serietà.

Auguriamo a tutti un Buon Natale e Felice Anno Nuovo, ringraziando tutti, per la gentile collaborazione.

Vi aspettiamo in Via di Tor di Nona 45.

Il Presidente Giovanni Zanon



F.A.C.I.



Il taglio delle pietre



Gaia, Giovanni, Roberto Zanon



Fidia e i Marmi Imperiali



Renato Bellori

Artigiana Fabbrica Ombrelloni Dal 1921



Via dei Lucani, 18

00185 Roma (San Lorenzo)

Tel. +39.06.495.7683 • +39.06.487.1837

Fax: +39.06.447.000.10

e-mail: r.bellori@libero.it

<http://renatobellori.net>

Esistono dei luoghi dove il tempo sembra essersi fermato. A Roma, nel quartiere di San Lorenzo - forse l'unico rimasto a guardia di una romanità ormai perduta - si trova la Fabbrica Ombrelloni di Renato Bellori. Entrarci è come riavvolgere il nastro, o se preferite, fare un salto indietro nel tempo. Se pensate a una fabbrica ipertecnologica con robot al posto degli esseri umani siete capitati nel posto sbagliato, perché non troverete freddezza e separazione tra chi ci lavora e chi dovrebbe comandare. Ho detto dovrebbe comandare perché in questo luogo magico i titolari danno l'esempio, arrivando prima degli altri e andando via rigorosamente per ultimi.

Dovreste conoscerlo, il signor Renato Bellori, anzi il Sor Renato come viene amichevolmente apostrofato da tutto il quartiere: 80 anni passati da qualche tempo e una forza difficilmente riscontrabile nei giovani d'oggi. E' uno che ha sofferto, il Sor Renato, mica uno di quelli che hanno trovato il piatto pronto... Suo padre Teobaldo fabbricava gli ombrelloni dai primi del '900 e prima di lui il padre, così anche il Sor Renato decise di percorrere la stessa strada. Erano altri tempi, era difficile mettere insieme il pranzo e la cena, eppure il Sor Renato, lavorando giorno e notte, ha cominciato a fabbricare i primi ombrelloni in proprio. Ne vendeva uno, lo consegnava con la bicicletta da un capo all'altro di Roma, con l'incasso comprava il materiale per costruirne un altro e così via. Un giorno del 1944 incontra un angelo per strada, una ragazzina di nome Maria: immediatamente capisce che si tratta della donna della sua vita e se ne innamora. Un tipo testardo, il Sor Renato, quando si mette in testa una cosa non c'è verso di fargli cambiare idea! Bisogna però riconoscere che aveva ragione e senza la Sora Maria forse non ci sarebbe la ditta Renato Bellori così com'è oggi. Erano gli anni della guerra, ma l'amore dimostra di essere più forte delle bombe e così, il 15 aprile 1945, Renato - vestito a festa con una coperta americana tinta in blu e cucita da un sarto - e Maria - sposa bellissima con un abito bianco usato - convolano a nozze.

E qui inizia la storia. Renato e Maria con tanta voglia di lavorare passano dall'unica stanza al pianterreno, dove il tavolo da pranzo veniva usato anche come tavolo da lavoro, e dove nascono i quattro figli, a una casa più grande e confortevole. Gli affari cominciano ad andare bene e così viene affittata la sede in via dei Lucani 18, dove ancora oggi vengono cuciti rigorosamente a mano i teli, verniciati a mano fusti e stecche... Il risultato: ombrelloni di rara bellezza che hanno conquistato le più belle case romane e i mercati europei. Gli ombrelloni firmati Bellori vengono esportati nei migliori negozi di arredamento di tutto il mondo. E pensare che, almeno all'inizio, i clienti erano rappresentati dagli ambulanti che giravano per i mercati e avevano bisogno degli ombrelloni per meglio esporre e proteggere la merce! Ogni pezzo, prima di essere consegnato, viene controllato scrupolosamente perché deve essere perfetto in ogni particolare. Questa è la breve storia di una tradizione di famiglia che prosegue grazie all'impegno di Carlo Bellori e di suo figlio Renato, stesso nome del nonno, ventenne di belle speranze e naturale prosieguo della dinastia.



50 Anni di Qualità



*Coculo Terenzio
e Figli s.r.l.*

Via di Trigoria, 10
00128 Roma (Italy)
Tel: +39 06 506 2001
Fax: +39 06 506 2982

E-mail: coculo @ coculo.com
www.coculo-arredo-urbano.it

- GIARDINI
- PARCHI GIOCO
- ARREDO URBANO
- LEGNAME
- INNOVAZIONE



ENTI PUBBLICI

- Comuni
- Scuole
- Parchi

PRIVATI

- Famiglie
- Condomini
- Associazioni

AZIENDE

- Imprese
- Ristoranti
- Cooperative

*Da quasi cinquant'anni
ci occupiamo
di rendere funzionali
e confortevoli
gli spazi pubblici
e le aree verdi,
dal progetto alla realizzazione,
fino alla regolare manutenzione*

Architettura e Design Italiano

“Dream are goals with deadlines”

Intervista al Dott. Michel Scarantino

Introduzione

Abbiamo avuto il piacere di conoscere il Dr. Michel Scarantino anni fa, un giovane Architetto-Designer che in pochi anni fra un viaggio e l'altro si trasforma in imprenditore Internazionale, con disinvoltura tocca Aereporti e viaggia nel suo nuovo mondo d'impresa non più Virtuale ma Reale; lo abbiamo scelto tra tanti giovani Italiani come esempio per il coraggio e l'impegno tutto da scoprire. Per dare un esempio per tanti giovani fermi alle fermate di un tram di desideri improbabili.

> La prima domanda spontanea è quella che ci viene immediata, come hai trovato il coraggio di aprire le ali e volare nel mondo?

Viaggiare mi ha sempre affascinato. Fino a 18 anni ho avuto la fortuna di visitare l'Europa grazie ai miei viaggi familiari. Mio padre è un generale dell'Aeronautica Militare e veniva spesso inviato in missioni Nato in Europa per lunghi periodi. In quel periodo frequentavo scuole locali totalmente nelle lingue del Luogo. A 12 anni ero già bilingue facendo del francese la mia seconda lingua madre.

A 18 anni feci il mio primo viaggio intercontinentale negli Stati Uniti e Messico. Sebbene ancora nel mondo occidentale, quello fu il mio primo viaggio interamente in solitario dove iniziai ad affinare il mio inglese. Ero ancora studente alla Facoltà di Architettura e Design al Politecnico di Milano.

Già da prima che finissi gli studi aprii il mio Studio a Roma. Una realtà difficile per chi inizia da sé. I primi piccoli investimenti, le attrezzature, i primi clienti. Nel pieno della crisi economica degli anni 2000 sviluppare l'attività non era cosa facile. Roma e Milano sono stati i miei primi due luoghi di lavoro. Dapprima Milano come formazione accademica e i primi lavori free lance, poi Roma dove aprii la società.

Come suggerisci Rosanna è anche il coraggio che all'inizio ti spinge ma soprattutto la curiosità di incontrarsi e scontrarsi con diverse realtà, culture, modi di lavorare e imparare da essi, Dove la soddisfazione più grande è quella di sentirsi ad un certo punto parte del mondo, non solo di una città o di una nazione, di un continente o una cultura. Si comincia a volare con la mente e ad essere liberi quando già da prima di partire non pensi al fatto che comunque tornerai indietro. Lasci la porta aperta alle opportunità.

> Quali sono stati i viaggi che ti hanno più segnato nella tua vita privata e nella tua carriera?

Tra i miei vari viaggi quello più avventuroso fu quello in barca a vela dal porto di Pointe a Pitre, Guadaloupe (isole Caraibiche) fino al Mediterraneo. Fu nel 2002, per 30 giorni attraversai l'Oceano Atlantico in barca a vela con tre compagni. Fu una esperienza indimenticabile, soprattutto quando nel pieno della notte ti ritrovi di guardia solo sul ponte a parlare con le stelle.

Il secondo viaggio che ha segnato la mia vita è stato quello in Africa, in Zambia per essere precisi. Lì ho conosciuto la donna che poi è diventata mia moglie. Con lei abbiamo costruito la nostra società passo dopo passo e realizzato i nostri obiettivi. Mia Moglie è Canadese di origine indiana.

> Parliami dell'Africa in poche parole.

L'Africa è un luogo indescrivibile. Per le sue risorse, per le sue potenzialità, le sue contraddizioni, le diverse energie, e per la gente. Ho imparato più cose degli europei in Africa che in Europa stessa. Sono caduti tutti i tabù sull'Africa che mi hanno insegnato a scuola. È il luogo dove tutte le economie del mondo stanno in questo momento investendo. È il luogo dei nuovi mercati, delle nuove opportunità con indici di crescita dal 5 al 15% annuo. Solo gli italiani sono in pochi da queste parti. Vedo tutti i giorni muoversi ed arrivare imprenditori da tutte le parti del mondo, dalla Cina, dall'India, dal medio oriente, dagli USA, dal Giappone e fare fortuna adattandosi alle condizioni locali e rispettandosi l'un l'altro. L'Africa soprattutto è molto più internazionale di quanto possa sembrare.

> Le tue risposte sono importanti per chi giovane in attesa di direzione lavorativa ci legge. Il mio sincero consiglio è quello di andare ed esplorare le opportunità senza timori. Senza mai credere che le cose siano più grandi di noi ed impossibili.

Gli autisti dei Mini-Bus in Zambia hanno l'usanza di scrivere sui parabrezza una frase che li definisce. Non hanno il numero di linea come da noi. I passeggeri li riconoscono con queste frasi, a volte presa dalla bibbia, a volte un proverbio o a volte puramente inventate. Un giorno lessi questa: "I sogni sono obiettivi con una scadenza". La feci mia.

> Dopo le tue esperienze lavorative hai la tentazione di ritrovare l'Italia come tua base ideale?

Sebbene abbia dei clienti in Inghilterra, in Italia, in India e altri un po' sparsi per il mondo, i miei progetti sono al novanta per cento in Africa. La crisi dell'occidente a quanto pare si fa sentire in tutti i settori. Per rispondere alla tua domanda ti dico che non ho mai lasciato l'Italia come campo per il lavoro. Non ho una base o meta di riferimento. Vado dove ci sono nuove esperienze e lavori da affrontare e dove trovo un interesse oltre che lavorativo anche umano. La mia famiglia di origine è in Italia, mia figlia studia a Oxford e viaggia in continuazione per andarla a trovare. La famiglia di mia moglie è in Canada. Puoi immaginare come sia difficile trovare una base fissa. Fermarsi in un suolo luogo significherebbe comunque chiudere porte a nuove esperienze ed opportunità.

> Quando si viaggia e si gira nel mondo come si presenta l'Italia sorvolando su i soliti spaghetti e pizza, il nostro Made in Italy è comunque apprezzato o ancora i prezzi non sono accettabili?

Il cliché pizza e spaghetti c'è sempre. Spesso rompe il ghiaccio nei rapporti interpersonali. Detto ciò quando si parla di prodotti di qualità italiani non siamo secondi a nessuno. Direi che il nostro approccio qualitativo e professionale, sia nella progettazione pura che nella produzione è il nostro surplus all'estero, in qualsiasi parte del mondo. Il mondo è cosciente che la qualità ha un prezzo ed è disposto a pagare per tale qualità.

> Non trovi che manca l'informazione culturale che meritiamo come esportatori del bello, del Bel Paese, è facile dire è caro ... è semplicemente e culturalmente diverso.

che cosa suggerisci all'artigiano Italiano in concorrenza con tutti? Dobbiamo cambiare mestiere?

L'Italia come paese e i suoi prodotti non hanno bisogno di pubblicità nel senso che tutti sanno che la qualità è indiscussa. Il prezzo è relativo ma non credo sia quello il problema. Ovunque al mondo c'è gente disposta a pagare per prodotti di alto livello. Lo sappiamo l'artigianato di qualità costa e costa soprattutto agli artigiani produrre nel contesto Italiano. Sicuramente i credo ci sia un problema di marketing e di distribuzione. Le grandi catene di distribuzione sono ovunque e gli artigiani fanno fatica a farsi conoscere. Se i tuoi cavalli, che amo tanto e di cui al momento ne ho solo uno, fossero qui o in altre parti del mondo, credo andrebbero a ruba.

L'artigiano italiano deve trovarsi dei mercati e clienti di nicchia. Clienti che non hanno un problema di tasca. La domanda è lì così come l'offerta, il segreto è capire come collegare questo gap tra domanda e offerta. Come gli artigiani possono raggiungere questi clienti nei nuovi mercati. Credo che le ambasciate potrebbero giocare sicuramente un ruolo più attivo come accade per gli altri paesi europei.

> Parli della tua attività:

Iniziai a viaggiare dalle quattro alle 5 volte l'anno in Zambia. Capii che il paese era in grande crescita economica dal punto di vista del design e l'architettura. Decisi di aprire la Michel Design Studio (Zambia). Iniziammo con lavori di grafica ed immagine per società e istituzioni governative per poi avere sempre una domanda più crescente nel campo dell'architettura. La domanda di progetti era aumentava di giorno in giorno ed ora abbiamo progetti di edifici residenziali, commerciali e strutture pubbliche come due stadi in Ruanda ad esempio, piani regolatori etc... Abbiamo clienti come il governo Ruandese, il Governo Zambiano, L'autorità e il garante delle telecomunicazioni Zambiano, L'Ente del Turismo Zambiano, per citarne alcuni.

> Ho saputo che hai disegnato il LOGO turistico dello Zambia.

Sì, ZTB (Zambia Tourism Board) aveva indetto una gara internazionale per ridisegnare il Logo del paese. Per il 2015 lo Zambia ha nei suoi obiettivi triplicare le entrate dal settore turistico. Mia moglie Sharmila mi spinse a partecipare e riuscii a mandare la mia idea di Logo pochi minuti prima della scadenza del bando. Ci furono più di 5.000 loghi inviati da tutto il mondo e il mio fu selezionato prima tra i primi 5 e poi nella selezione finale fu scelto come il Logo ufficiale dello Zambia tra esperti del settore come il National Geographic ed altri enti internazionali turistici.

Fu un'esperienza unica che mi sta aprendo altre strade dando nuovi stimoli. Questo logo sta iniziando a girare il mondo per promuovere lo Zambia ed ha la firma made in Italy. Auguro allo Zambia grande successo e prosperità per gli obiettivi raggiunti e per il suo illimitato potenziale.

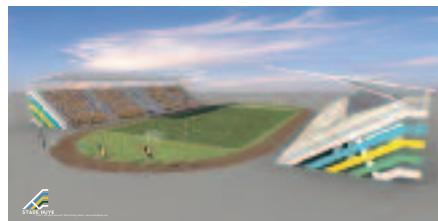
> Puoi dare dei consigli ad un giovane che vuole evadere dalle problematiche Italiane e indirizzare la propria attività all'estero?

Dare consigli è difficile. Ognuno segue il proprio percorso formativo e di vita. Il consiglio che do è uno. Unite l'irrazionale al razionale. Fate del vostro sogno una realtà.

Il segreto della vostra idea e progetto è minimizzarne il costo. Il vostro sogno si avvererà quando il valore della vostra idea supera di gran lunga il valore del vostro prodotto. Le idee possono avere un valore astronomico. Saperle posizionare sul mercato è il segreto del vostro successo.

> Chiudo e passo a te la parola Michel.

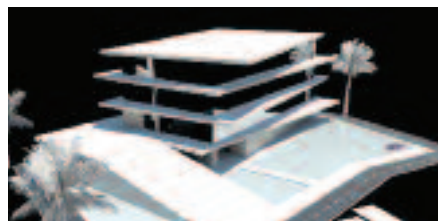
Rosanna, Vorrei ringraziarti per avermi selezionato per questa intervista e non vedo l'ora di venire a Roma per comprare due dei tuoi meravigliosi cavalli di Fidia.



1



2



3



4



5



Michel Design Studio (Alcuni progetti):

1. Stadio Huye - Rwanda, 10,000 Posti.
2. Zicta World - Uffici amm. pubblica - Lusaka
3. Uffici commerciali, 4 piani 1300Mq - Lusaka
4. Freedom Park Shopping Mall - 3d and Animations - Kitwe
6. Logo Turistico per Zambia

Michel Design Studio - www.micheldesign.com



6



Prodotti italiani in Russia

Il Dottor Marco Manzoli consiglia

Intervista rilasciata dal dott. Marco Manzoli, consulente aziendale, responsabile italiano del servizio di promozione dei prodotti italiani sul mercato russo.

Come vede il cliente Russo il nostro Arredo? Classico? Moderno?

Il prodotto italiano è molto conosciuto ed apprezzato in Russia. I clienti russi di ceti medio, medio-alto e alto prediligono l'arredamento italiano in tutte le sue espressioni, dal classico al moderno all'antiquariato.



Consulenti and Partners show room a Mosca

Come può arrivare sul mercato russo il produttore italiano di Opere esclusive e su ordinazione?

Le Opere esclusive, il "su misura" e l'architettura d'interni arrivano sul mercato russo tramite gli Studi professionali di architettura e gli interior designer russi, oltre che tramite showroom specializzati nell'arredo di alto livello. Per inserirsi in quel mercato sono necessarie precise azioni d'intervento diretto presso tali strutture, a seguito delle quali il produttore andrà a presentarsi personalmente attivando collaborazioni di vari tipi e livelli. Questa è la via.

Iniziative sporadiche ed il fai-da-te sono destinati all'insuccesso, avendo fatto perdere tempo e risorse a tutti. È necessario invece essere introdotti tramite un'organizzazione consulenziale ben conosciuta e presente nel mercato, qualificata per predisporre la presentazione e gli appuntamenti. Poi, per concludere trattative in Russia è imprescindibile dotarsi di un punto di contatto locale, un ufficio di riferimento a Mosca, per assistere sia compratori che venditori. La nostra struttura in Russia, Consulenti & Partners, consegna questi servizi da 10 anni.

Dott. Manzoli, Le chiedo troppo? I nostri lettori hanno in vendita nei loro negozi e magazzini delle autentiche opere d'arte, o comunque oggetti esclusivi, spesso ad un prezzo conveniente. Eppure, non si vende. Voi siete consulenti, cosa consigliate?

La realtà è, ma sono certo di non dirle niente di nuovo, che fra tre - cinque anni,

molti di questi negozi avranno smesso di alzare la saracinesca: o avranno chiuso l'attività, o avranno aperto una tabaccheria, un negozio di telefonini, un McDonald. Di base, un'attività in cui non sia necessario cercare nuovi mercati, ma ci si possa limitare ad aspettare i clienti in negozio, nella speranza che le cose migliorino. Come in tutte le attività commerciali, chi non comprende che le cose sono cambiate chiude bottega, coi magazzini pieni di merce invenduta da cedere a prezzi semi-fallimentari, perché si stanca di tenere aperto solo per pagare tasse e contributi.

Mi arrendo. Cosa dobbiamo fare?

In Russia il mercato esiste, ed è vivo. Su quel mercato si vende, e si incassa. Abbiamo creato un'offerta particolarissima, che consente di entrare in contatto con un pubblico potenziale di circa 100 milioni di persone (un terzo di coloro che parlano il russo nell'area C.S.I., e che hanno le possibilità economiche) ad un costo inferiore ai 1.000 euro annui, ed anche di essere supportati in caso di necessità per motivi valutari, linguistici o di consuetudini commerciali su quel mercato. Questo è il primo passo, ci si mette in vetrina. Per vendere, bisogna essere visibili. Un'ulteriore possibilità, per la quale conviene consorzarsi con altri artigiani, antiquari, artisti, tappezzeri di livello ecc., è quella di farsi organizzare interventi ad ampio raggio in Russia, contemporaneamente sui migliori interior designer, architetti russi ed operatori commerciali, per farsi conoscere, via via fino alla vendita.

Rahel Zweig e L'arte per alleviare il dolore. In Argentina

Arte e folklore per i 50 anni dell'ospedale "Dr. Rafael Villagran" di Chichester con l'artista internazionale Rahel Zweig che per l'occasione ha realizzato i murales negli spazi comuni del centro



contatti

MADE IN SAN LORENZO
www.madeinsanlorenzo.it

CANDLE STORE
Via dei Campani 49, 00185 - Roma
Tel. & Fax: +39 06 4464849
www.candlestore.it
e mail: info@candlestore.it

LE TERRE DI AT
Via degli Ausoni, 13 - 00185 Roma.
Tel. +39 06 491748
t.ange@tiscali.it
www.letterrediat.it

MYRIAM B.
Via dei Volsci, 75 - 00185 Roma
Tel. +39 06 44361305
www.myriamb.it

UTE DEWALD
Via dei Marsi, 19 - Roma
Tel. +39 06 4957119 - +39 329 7223195
HYPERLINK mailto:utedewald@yahoo.it
utedewald@yahoo.it
www.utedewald.com

LUNARTE
Lavinia Palma
Via dei Volsci, 103/c
Tel. +39 347 6699875
lav_potter@yahoo.it

RAFFAELLA RICCIO
www.raffaellariccio.com

ARTIDEE
Via Andrea Del Castagno 196 - Roma
Tel. +39 06 5416583
info@artidee.org
www.artidee.org

ROSELLA DI DONATO - DIDÒ
forum-arte@hotmail.it

VANESSA D'ANTONIO - D'AV
dav-artista@hotmail.it

GIOVANNI ZANON
giovannizanon2009@libero.it

GABRIELLA DI LUZIO
gabriellaneart@libero.it

MARTHA KING
marthaking@libero.it

THE LIBRARY ROMANTIC
Vicolo della cancelleria, 7
THE LIBRARY BISTROT
Vicolo della cancelleria, 13
Tel. 06.97.27.54.42 - 334.80.61.200
thelibrary@virgilio.it

Emanuele Giglio
TEATRO DEL CENTRO
vicolo degli Amatriciani, 2 - 00186 Roma
compagniaemanuelegiglio@yahoo.com

Anno VI - numero 4 - Dicembre 2011

News Art International Magazine
Notiziario Periodico Trimestrale

Frattina Associazione Culturale Internazionale

Segreteria: Tel. +39 348 7342857
Sede: Via di Tor di Nona, 45 - Roma



info@associazionefrattina.it
www.associazionefrattina.it
www.youtube.it/zanonroma

Merry Christmas

NewsArt è in distribuzione nello stand b4 padiglione 14
di Arti e Mestieri Fiera Roma dal 15 al 18 dicembre 2011



Art Director: Rosanna Guadagnino - Grafica e Impaginazione Tania Pierfranceschi

happy
new year

NewsArt2012